

Francesca Parri

Scienze Internazionali (LM-52)

Università degli Studi di Siena

La lotta antiterrorismo della Turchia:  
il caso del Partito dei  
Lavoratori del Kurdistan

Paper svolto nell'ambito del tirocinio curriculare Dicembre 2023 - Maggio 2024



CENTRO DI STUDI D'AREA COMPARATI  
ASIA | AFRICA | AMERICA LATINA

## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
<b>1. L'evoluzione del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK): dal 1978 agli anni Novanta .....</b>	<b>3</b>
1.1. I curdi: la repressione e la nascita del Partito dei Lavoratori del Kurdistan.....	3
1.2. Il Confederalismo Democratico di Abdullah Öcalan .....	7
<b>2. Turchia: l'evoluzione della legislazione antiterrorismo e la reazione mediatica.....</b>	<b>9</b>
2.1. La legge n. 3713 e le definizioni della legislazione turca inerenti al terrorismo .....	9
2.2. Gli emendamenti alla " <i>Law to Fight Terrorism</i> " .....	12
2.3. La narrazione sul PKK nella stampa locale turca: dall'intervento curdo nella crisi siriana all'attacco turco nel Rojava .....	15
<b>3. La lotta al terrorismo internazionale nelle strategie dell'Unione Europea: i rapporti con la Turchia e la messa al bando del PKK .....</b>	<b>27</b>
3.1. I rapporti tra l'Unione Europea e la Turchia: una situazione in stallo .....	27
3.2. Le strategie dell'Italia in materia di contrasto al terrorismo interno ed internazionale. Normative e terminologia di riferimento .....	29
3.3. La questione curda nelle strategie italiane anti-terrorismo.....	32
<b>Bibliografia .....</b>	<b>35</b>
<b>Glossario .....</b>	<b>40</b>

## Introduzione

Questo elaborato ha lo scopo di analizzare la normativa antiterrorismo vigente in Turchia, la sua applicazione strettamente collegata alla questione curda e le sue implicazioni nella garanzia del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonostante i molteplici emendamenti apportati dai Governi turchi che si sono succeduti.

Nelle dinamiche che coinvolgono la popolazione curda, acquisiscono un ruolo fondamentale la lotta per l'autodeterminazione del popolo curdo e l'indipendenza del Kurdistan, di cui il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) si è fatto portavoce a partire dal 1978 attraverso la lotta armata e la diffusione degli scritti del leader Abdullah Öcalan, detenuto dal 1999 in carcere su un'isola turca. Il PKK ha negli anni delineato una vasta organizzazione che ha radici in Turchia ma una diffusione globale, riuscendo a reclutare militanti all'estero e ad avere gruppi stabili in vari Paesi: basandosi sulla teoria del Confederalismo Democratico, un'organizzazione statale autonoma basata sui principi ecologisti, femministi, democratici e di giustizia sociale, è riuscito a creare una rete di organizzazioni e gruppi attualmente collegati ad esso in Siria, Turchia, Iran e Iraq.

Il lavoro cerca, quindi, di ripercorrere i momenti chiave delle frizioni tra la Repubblica turca ed il PKK, nonché il ruolo del Governo turco e dei gruppi curdi nella guerra civile in Siria, scoppiata nel 2011 e causa di molteplici sviluppi a livello geopolitico; nel complesso quadro della crisi siriana il lavoro vuole evidenziare determinati attori rilevanti come lo Stato Islamico della Siria (ISIS o *Daesh*), il ruolo della Turchia e degli Stati Uniti e l'azione delle Unità di Protezione Popolare (YPG) e delle Unità di Protezione delle Donne (YPJ), due gruppi paramilitari curdo-siriani affiliati al Partito dell'Unione Democratica (PYD) – partito curdo attivo nella Siria settentrionale – e alle Forze Democratiche Siriane (FDS) – un'alleanza di forze curde, arabe e assiro-siriache nata nel 2015 come forze armate dell'Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est (Rojava).

In ultima istanza, l'elaborato affronta i delicati rapporti tra la Turchia e l'Unione Europea, i quali riguardano anche il contrasto del terrorismo internazionale e l'appoggio della comunità europea alla lotta contro il PKK, inserito nel 2002 nell'elenco delle organizzazioni terroristiche riconosciute dall'UE. Inoltre, viene sviluppato anche un *focus* sulle strategie dell'Italia in materia di contrasto al terrorismo interno ed internazionale, con riferimento ad alcuni recenti procedimenti giudiziari a carico di persone italiane che hanno combattuto l'ISIS in Siria arruolandosi nei gruppi delle Forze Democratiche Siriane, le quali possono mostrare alcune contraddizioni in merito alle disparità di trattamento che l'Italia attua nei confronti degli ex-combattenti delle YPG/YPJ e dei militari dell'Esercito Italiano che hanno prestato servizio nella lotta all'ISIS.

## 1. L'evoluzione del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK): dal 1978 agli anni Novanta

### 1.1. I curdi: la repressione e la nascita del Partito dei Lavoratori del Kurdistan

I curdi sono un gruppo etnico iranico originario del Medio Oriente, la cui prevalenza a livello demografico si registra nelle regioni note come Kurdistan, area che comprende il Sud-Est della Turchia, l'Iran Nord-occidentale, l'Iraq settentrionale e la Siria settentrionale;



<https://www.mezzalunarossakurdistan.org/chi-siamo/>

oltre al Kurdistan, le comunità curde sono presenti anche in Armenia, Afghanistan, Azerbaijan, Stati Uniti d'America, Australia ed in diversi Paesi europei come la Germania, l'Italia e l'Austria. Ad ogni modo, dal punto di vista geopolitico, il Kurdistan non è riconosciuto internazionalmente come Stato effettivo ed indipendente, ma a partire dal 1991 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha riconosciuto l'autonomia del Kurdistan Iracheno – sotto il controllo del Partito Democratico del Kurdistan (PDK) e dell'Unione Patriottica del Kurdistan (UPK) – dopo la sconfitta dell'Iraq nella prima Guerra del Golfo (1990-1991) e le rivolte popolari contro il regime di Saddam Hussein: quest'insurrezione coinvolse anche i curdi nel nord dell'Iraq, che nonostante la forte repressione del regime riuscirono ad ottenere un'autonomia *de facto* nella regione<sup>1</sup> (Marcus, 2007). Differente è la situazione curda nella Turchia sud-orientale, dove con la nascita della Repubblica Turca (1923) vi fu un importante incremento delle discriminazioni e delle violenze nei confronti dei curdi: la parte curda

---

<sup>1</sup> Successivamente, durante la seconda Guerra del Golfo (2003-2011), i curdi si allearono con la coalizione americana nell'operazione *Iraqi Freedom* e nell'operazione *Viking Hammer*, quest'ultima volta a contrastare gli jihadisti, tramite le quali nel 2003 la coalizione a guida americana occupò l'Iraq mettendo fine al regime di Saddam Hussein; il nuovo Governo provvisorio della coalizione occupante riconobbe la Regione autonoma del Kurdistan, che si ingrandì progressivamente nel 2006, quando le due regioni amministrative curde – quella governata dal PDK e quella sotto la guida dell'UPK – furono riunite in un'unica regione (Marcus, 2007).

nazionalista, di conseguenza, iniziò a ribellarsi al nuovo Governo di Mustafa Kemal – rinominato Atatürk, “padre dei turchi” – ed alle nuove leggi emanate che, progressivamente, andavano cancellando la storia e l’identità della popolazione curda (Marcus, 2007). Con il passare degli anni, il Governo turco prese coscienza del fatto che non avrebbe potuto continuare a non considerare e reprimere sia il movimento curdo che le richieste interne al Paese di un approccio politico più liberale: nel 1960, un gruppo di giovani militari turchi organizzò il primo colpo di Stato della storia della Turchia contro il Governo democraticamente eletto di Adnan Menderes (Partito Democratico, centro-destra), più moderato e riformista di quello di Atatürk; nonostante l’apertura del Governo a nuove politiche sociali ed economiche verso le fasce più deboli della popolazione, le condizioni del Paese precipitarono nell’insolvenza e in un forte controllo della stampa, delle università e delle istituzioni da parte di Menderes, che non voleva ricevere critiche. Tutto questo causò l’insurrezione sociopolitica di studenti, intellettuali e militari e al colpo di Stato del 27 maggio 1960, il quale portò all’impiccagione di Menderes nel 1961 e al nuovo Governo del Comitato di Unità Nazionale (*Millî Birlik Komitesi*, MBK), sotto la guida del Generale Cemal Gürsel, che promulgò la nuova Costituzione turca nel luglio del 1961. Nell’ottobre dello stesso anno si tennero le prime elezioni dopo la dissoluzione del MBK, nelle quali prevalse il Partito Popolare Repubblicano (*Cumhuriyet Halk Partisi*, CHP) con İsmet İnönü come nuovo Primo Ministro; la nuova Costituzione sanciva libertà alle forme di associazione, ai sindacati e agli scioperi, fino a quel momento limitati; l’espansione della democrazia della Turchia coincise con la comparsa di una nuova generazione di curdi maggiormente acculturati e cosmopoliti, i quali frequentavano le università turche ed entravano in contatto con le rivendicazioni dell’identità e della storia curda. I contadini curdi iniziarono a spostarsi sempre più verso le città e fu evidente l’esistenza di disuguaglianze economiche esistenti tra i curdi ed i turchi, le quali richiamavano l’esigenza di una nuova agitazione politica curda sia in Turchia che in Iraq (Marcus, 2007). Nonostante le miglione, dopo pochi anni il Governo turco impose la chiusura di riviste culturali e quotidiani curdi, accusati di propaganda comunista e separatista; nel 1965, un gruppo di curdi formò il Partito Democratico del Kurdistan (TKDP), il primo partito nazionalista curdo in Turchia che richiamava la necessità di una federazione curda all’interno dei confini turchi e la lotta armata per raggiungere gli obiettivi del partito, che però non divenne molto popolare tra i giovani curdi (Marcus, 2007). Alla fine degli anni Sessanta, gli studenti curdi formarono una nuova organizzazione, la *Revolutionary Eastern Cultural Hearths* (DDKO), di stampo marxista, la quale perseguiva l’obiettivo di sviluppare un’identità politica curda in Turchia; proprio dal movimento studentesco e dalle università iniziarono a diffondersi gli ideali della sinistra rivoluzionaria, che portarono molti studenti a partecipare all’addestramento armato in Libano, nei campi in cui venivano addestrati i guerriglieri palestinesi coinvolti nella lotta di liberazione della Palestina contro

l'occupazione di Israele: negli anni Settanta, la Turchia fu investita da un'ondata di caos politico creata da gruppi armati curdi e turchi, i quali si basavano sulle teorie della rivoluzione socialista armata e si auto-finanziavano tramite rapine nelle banche e rapimenti per ottenere riscatti<sup>2</sup> (Marcus, 2007). All'interno del panorama politico e culturale curdo in Turchia emerge la figura di Abdullah Öcalan (Ömerli, 4 aprile 1948), curdo con cittadinanza turca ed esponente delle teorie Marxiste-Leniniste, da lui successivamente rielaborate per adattarsi alle esigenze del Kurdistan e della popolazione curda. Nel 1977, Öcalan ed alcuni suoi compagni si incontrarono ad Ankara per stilare quello che sarebbe divenuto un programma di partito: l'incontro era volto a sviluppare una nuova ed ufficiale ideologia, che avrebbe fatto da base ad una nuova organizzazione politica (Marcus, 2007). Öcalan, detto "Apo", risultò essere un bravissimo oratore e proprio grazie a questa sua capacità riuscì a diffondere l'idea secondo cui l'unica via per la liberazione della popolazione curda fosse la lotta armata, come sancito da Marx, Engels, Lenin e Stalin; nel 1978, un gruppo di rivoluzionari curdi e turchi guidati da Öcalan e Sakine Cansiz fondarono il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (*Partîya Karkerên Kurdîstan*, PKK) nel nord del Kurdistan, una nuova organizzazione che puntava alla rivoluzione socialista armata e all'autodeterminazione dei curdi (Michael Knapp, 2016). L'organizzazione interna del PKK era decentralizzata e capillare, grazie ad un determinato numero di addetti che venivano inviati in ciascuna delle quattro regioni geopolitiche curde per reclutare nuovi militanti ed organizzare movimenti, sindacati ed associazioni educative, così come addestramenti alla guerriglia; diversi altri partiti ed organizzazioni cercarono di ostacolare il PKK, visto come troppo violento (Marcus, 2007). La Turchia, negli anni Settanta, versava in una grave condizione di disagio socioeconomico e di instabilità politica, ed i conflitti armati tra militanti di estrema destra<sup>3</sup> e militanti di sinistra contribuirono alla destabilizzazione del Paese: questo portò, il 12 settembre del 1980, ad un nuovo colpo di Stato – il terzo nella storia della Repubblica turca – diretto dal Generale Kenan Evren, che aveva come obiettivo la fine della violenza politica nel Paese e l'istituzione di una Giunta militare fino alle nuove elezioni parlamentari del 1983; l'esito del golpe fu la dissoluzione di tutti i partiti, che divennero fuori legge, la promulgazione di una nuova Costituzione che dava più potere al Presidente, l'abolizione del Senato e la nomina di Evren come Presidente con un mandato settennale (Marcus, 2007). Negli anni del Governo Evren migliaia di curdi verranno processati ed arrestati, e la tortura diverrà una prassi quotidiana senza ostacoli; le università subiranno forti restrizioni per evitare che diventino nuovamente luoghi di scontro politico; circa 650.000 persone verranno arrestate e migliaia di persone spariranno nelle prigioni turche (Michael Knapp, 2016). In questo clima di forte

---

<sup>2</sup> La situazione di caos interna alla Turchia mise in discussione il suo ruolo come membro della NATO e come alleata degli USA (Marcus, 2007).

<sup>3</sup> I militanti di estrema destra appartenevano al *Nationalist Action Party* (MHP) e all'organizzazione paramilitare *Lupi Grigi* (Marcus, 2007).

repressione, il regime Ba'ath<sup>4</sup> in Siria permise ai militanti del PKK di stabilirsi nelle terre siriane, più sicure dato che la Turchia era un membro della NATO: il PKK organizzò un proprio campo di direzione ed addestramento a Damasco, nonostante il Governo siriano reprimesse i movimenti curdi interni; il PKK ne era a conoscenza, ma l'obiettivo di liberare il nord del Kurdistan poteva divenire fattibile solo stanziandosi in Siria e accettando la disponibilità del Governo locale (Michael Knapp, 2016). Dal momento della sua fondazione, il PKK aveva raccolto migliaia di sostenitori e militanti in tutte e quattro le regioni del Kurdistan, permettendo a Öcalan e ai suoi più fedeli adepti di organizzare un attacco armato nei confronti della Turchia: infatti, tra il 1978 ed il 1984, i militanti del PKK ricevettero addestramento sia da guerriglieri libanesi che da quelli palestinesi, nonché molti rifornimenti di armi in vista della rivoluzione armata (Marcus, 2007). Il 15 agosto 1984, il PKK sferrò il primo attacco nei confronti della Turchia nel nord del Kurdistan (Turchia sud-orientale) prendendo di sorpresa Ankara, che aveva sottovalutato il Partito ed i suoi adepti; attaccato l'esercito turco, la necessità era quella di aiutare le persone nei territori turchi ad organizzarsi, così nacque il Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan (*Kurdistan National Liberation Front*, ERNK) – braccio armato del PKK - che iniziò ad infiltrarsi in Turchia a partire dalla primavera del 1985 (Marcus, 2007). Nella prima metà degli anni Novanta, la situazione tra il PKK ed il Governo turco arriva allo stallo: il PKK emetterà diversi cessate il fuoco unilaterali con l'obiettivo di arrivare ad una risoluzione civile con la Turchia, ma quest'ultima rifiutò ogni tipo di risoluzione; nel 1993 il PKK, assieme al PDK e all'UPK, decise di deporre le armi per negoziare la pace in Kurdistan e l'autonomia dei curdi ma il Governo turco interpretò questa tregua come un pretesto del PKK per raccogliere ulteriori armi ed arruolare nuovi militanti: la repressione turca divenne ancora più violenta non solo nei confronti dei curdi, ma anche verso quei turchi che collaboravano con il PKK. Verso la fine degli anni Novanta la Turchia minaccia di guerra la Siria, a meno che questa non espella il PKK da Paese: di conseguenza, alla fine del 1998 avverrà un incontro segreto tra Ufficiali nella città turca di Ceyhan, in cui il Governo di Assad promette la chiusura dei campi di addestramento del PKK e di espellere il partito. Nel febbraio 1999, Öcalan verrà rapito e arrestato dalla CIA nel Consolato greco in Kenya<sup>5</sup>, dove era fuggito, per poi essere consegnato alla Turchia: qui sarà prima condannato a morte e poi all'ergastolo in

---

<sup>4</sup> Partito del Risorgimento Arabo Socialista, partito panarabo fondato nel secondo dopoguerra. Nato nel 1940, aveva l'obiettivo di accrescere la coscienza negli arabi del panarabismo, un movimento politico-culturale nazionalista ed antimperialista. Escludendo i gruppi "non-arabi" della popolazione, esclusero anche i curdi della Siria del nord, de i quali una parte si unì al Partito Comunista della Siria, mentre l'altra creò nel 1957 il El Partî (Michael Knapp, 2016).

<sup>5</sup> Öcalan cercherà prima rifugio in Russia e successivamente in Italia, dove però non gli verrà concesso dal Governo D'Alema lo *status* di rifugiato politico. Il rifiuto del Governo italiano lo porterà a fuggire in Kenya.

isolamento, grazie alla ritirata del PKK dal nord del Kurdistan<sup>6</sup> richiesta dallo stesso Öcalan come gesto di buona volontà. Abdullah Öcalan si trova tutt'oggi in carcere (Michael Knapp, 2016).

## *1.2. Il Confederalismo Democratico di Abdullah Öcalan*

La lotta armata, così come la liberazione delle donne e la coscienza ambientalista, era fondamentale per il PKK per instaurare il Confederalismo Democratico - teorizzato dal leader del partito Abdullah Öcalan soprattutto durante gli anni di detenzione - una forma di organizzazione autonoma democratica sociale e politica senza Stato e senza proprietà, una società in cui ogni persona deve essere libera da ogni tipo di violenza ed oppressione; anche le donne si unirono al PKK formando l'Unione delle Donne Libere del Kurdistan (*Union of Free Women of Kurdistan*, YAJK), rifiutando i tradizionali dettami patriarcali ed interiorizzando i nuovi principi dei *freedom fighters*, vivendo sulle montagne secondo l'organizzazione autonoma dal basso e la partecipazione attiva delle donne in ogni area (Michael Knapp, 2016). La questione curda non riguarda quindi solo un problema etnico, ma anche una liberazione dall'oppressione di genere e dallo sfruttamento dei territori per mano del sistema capitalista moderno: Öcalan parla di "società naturale" facendo riferimento alla società esistente 10.000 anni fa, ovvero una società matriarcale in cui vigeva l'uguaglianza di genere e l'organizzazione sociale egualitaria – ricordando il "comunismo primitivo" citato da Karl Marx; mentre Marx aveva riflettuto su ogni tipologia di organizzazione sociale fino ad arrivare allo stadio capitalista, Öcalan crede che una democrazia senza classi e gerarchie vada creata senza passare necessariamente attraverso tali stadi. Oltre a ciò, Öcalan pone molta attenzione anche sul concetto di patriarcato e sulle sue conseguenze materiali, politiche e culturali, sostenendo che sia proprio dal patriarcato che nascono le gerarchie che non assoggettano solo le donne – demolendo il loro prestigio ed il loro ruolo nella società – ma ogni persona, dando vita ai nazionalismi, allo Stato centralizzato e al capitalismo grazie alla divisione binaria e rigida dei ruoli di genere in "maschi" e "femmine", di modo che l'uomo possa sempre esercitare una determinata egemonia sulla riproduzione sociale e su quella che non è più una persona, ma "sua moglie" (Michael Knapp, 2016). Formando cittadini attivi e consapevoli in una società organizzata in consigli ed assemblee, Öcalan ed il PKK propongono una modernità democratica opposta alla modernità capitalista che può emergere solo in Medio Oriente, visto dall'Occidente e dalla visione eurocentrica come retrogrado e sottosviluppato; il fatto che la modernità capitalista non abbia ancora messo le radici in quelle aree dà la possibilità di evitare l'alienazione e l'atomizzazione tipica delle società capitalistiche: l'area in cui vivono i curdi è quindi

---

<sup>6</sup> La ritirata delle milizie del PKK da nord del Kurdistan permetterà all'esercito turco di occupare quella zona, uccidendo circa cinquecento militanti curdi (Michael Knapp, 2016).

fertile allo sviluppo fuori dai dettami della modernità capitalista (Michael Knapp, 2016). Dopo l'arresto di Öcalan nel 1999, le attività politiche e sociali del PKK – così come la repressione dei curdi da parte della Siria e della Turchia - sono proseguite, anche grazie al supporto proveniente dall'estero: il modello di società senza Stato curda ha continuato a diffondersi, portando negli anni migliaia di persone ad unirsi alle milizie curde per l'autonomia del Kurdistan; nel 2004, i curdi-siriani daranno vita all'Unità di Autodifesa Popolare (*Yekîneyên Xweparastina Gel*, YXG), organizzazione militare che, dal 2012<sup>7</sup>, si trasformerà nell'Unità di Protezione Popolare (*Yekîneyên Parastina Gel*, YPG), ala militare del Consiglio Democratico Siriano, organo legislativo della regione del Rojava; nascerà anche l'Unità di Protezione delle Donne (*Yekîneyên Parastina Jin*, YPJ), brigata femminile della YPG (Michael Knapp, 2016). Inoltre, nel 2005, il 3° congresso del Congresso del Popolo del Kurdistan (*Kongra-Gel*) ha fondato il Consiglio delle Associazioni del Kurdistan (*Koma Komalên Kurdistan* – KKK), ovvero un'unione organizzativa dei gruppi curdi in Turchia, Iran, Siria e Iraq che ha lo scopo di realizzare il confederalismo democratico ed una nazione curda; nel 2007, al 5° congresso del *Kongra-Gel*, verrà rinominato Unione delle Comunità del Kurdistan (*Koma Civakên Kurdistanê* – KCK).

---

<sup>7</sup> Un anno prima, nel marzo 2011, scoppia la guerra civile in Siria dopo i disordini contro il regime del presidente siriano Bashar al-Assad, al Governo dal 2000. Dopo la violenta repressione delle manifestazioni di dissenso, molti Ufficiali disertarono l'esercito siriano regolare e si unirono all'Esercito Siriano Libero (*Free Sirian Army*), il Fronte al-Nusra – successivamente alleato con lo Stato Islamico dell'Iraq (IS), organizzazione terroristica – entra nel conflitto per approfittarsi della possibile caduta di Assad e attori internazionali quali gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia e Francia sosterranno i ribelli contro il regime; il Fronte al-Nusra e l'IS conquisteranno nel 2013 la città siriana di Raqqa, scelta come nuova capitale dell'IS, evento che porterà l'organizzazione a cambiare nome in Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS). Nel conflitto, entreranno anche le Unità di Protezione curde, YPG e YPJ, le quali si opporranno all'ISIS nel nord-est della Siria per liberare il Kurdistan siriano (regione del Rojava), riconquistando prima la città di Kobanî (2015) e, successivamente, liberando la regione che verrà riconosciuta *de facto* come Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est (Michael Knapp, 2016).

## 2. Turchia: l'evoluzione della legislazione antiterrorismo e la reazione mediatica

### 2.1. La legge n. 3713 e le definizioni della legislazione turca inerenti al terrorismo

La Repubblica turca si avvale di due fonti normative per la lotta al terrorismo: il Codice penale e la legge antiterrorismo *Law to Fight Terrorism* n. 3713<sup>8</sup>, entrata in vigore il 12 aprile 1991 ed emanata dal Governo di Turgut Özal, esponente di centro-destra del Partito della Madrepatria (*Anavatan Partisi*, ANAP). Il Codice penale turco, inoltre, vede il “fine terroristico” come aggravante ad effetto speciale di tutti i reati comuni la cui fattispecie è riconducibile all'eversione interna o esterna<sup>9</sup>

La legge è suddivisa in cinque parti:

- Definizione di terrorismo e di reati terroristici;
- Procedura penale;
- Esecuzione delle sentenze;
- Disposizioni varie;
- Disposizioni temporanee.

Nella prima parte, troviamo quattro definizioni che possono permettere l'inquadramento della lotta antiterroristica condotta dalla Turchia: terrorismo (art. 1), terrorista (art. 2), reati terroristici (art. 3) e reati commessi con finalità terroristiche (art. 4).

- **Terrorismo (*Definition of Terrorism art.1 L. 3713/91*):** “ANY CRIMINAL ACTION CONDUCTED BY ONE OR MORE PERSONS BELONGING TO AN ORGANISATION WITH THE AIM OF CHANGING THE ATTRIBUTES OF THE REPUBLIC AS SPECIFIED IN THE CONSTITUTION, THE POLITICAL, LEGAL, SOCIAL, SECULAR OR ECONOMIC SYSTEM, DAMAGING THE INDIVISIBLE UNITY OF THE STATE WITH ITS TERRITORY AND NATION, JEOPARDIZING THE EXISTENCE OF THE TURKISH STATE AND THE REPUBLIC, ENFEEBLING, DESTROYING OR SEIZING THE STATE AUTHORITY, ELIMINATING BASIC RIGHTS AND FREEDOMS, DAMAGING THE INTERNAL AND EXTERNAL SECURITY OF THE STATE, THE PUBLIC ORDER OR GENERAL HEALTH, IS DEFINED AS TERRORISM.”
- **Terrorista (*Terrorist offender art.2 L. 3713/91*):** “ANY PERSON, WHO, BEING A MEMBER OF ORGANISATIONS FORMED TO ACHIEVE THE AIMS SPECIFIED UNDER ARTICLE 1, IN CONCERT WITH OTHERS OR INDIVIDUALLY, COMMITS A CRIME IN FURTHERANCE OF THESE AIMS, OR WHO, EVEN

---

<sup>8</sup> *Law on Fight Terrorism in Turkey*, Act Nr. 3713 del 12/04/1991 <https://www.refworld.org/docid/4c4477652.html> (refworld, s.d.)

<sup>9</sup> *La Turchia, tra lotta al terrorismo e ambizioni europee* di Vasco Fronzoni [https://www.innovazioneDiritto.it/media/old/pdf/2006\\_03\\_08.pdf](https://www.innovazioneDiritto.it/media/old/pdf/2006_03_08.pdf)

THOUGH DOES NOT COMMIT THE TARGETED CRIME, IS A MEMBER OF THE ORGANISATIONS, IS DEFINED AS A TERRORIST OFFENDER. PERSONS WHO, NOT BEING A MEMBER OF A TERRORIST ORGANISATION, COMMIT A CRIME IN THE NAME OF THE ORGANISATION, ARE ALSO CONSIDERED AS TERRORIST OFFENDERS AND SHALL BE PUNISHED AS MEMBERS OF SUCH ORGANISATIONS.”

- **Reati terroristici (*Terrorist offences art.3 L. 3713/91*):** “OFFENCES DEFINED UNDER ARTICLES 302, 307, 309, 311, 312, 313, 314, 315, 320, AND PARAGRAPH 1 OF ART. 310 OF THE TURKISH PENAL CODE DATED 26 SEPTEMBER 2004, ACT NR. 5237, ARE TERRORIST OFFENCES.”
- **Reati commessi con finalità terroristiche (*Offences committed with terrorist aims art.4 L. 3713/91*):** “OFFENCES SPECIFIED BELOW ARE CONSIDERED AS TERRORIST OFFENCES IF THEY ARE COMMITTED WITHIN THE FRAMEWORK OF ACTIVITIES OF A TERRORIST ORGANISATION:
  - A) OFFENCES DEFINED UNDER ARTICLES 79, 80, 81, 82, 84, 86, 87, 96, 106, 107, 108, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 142, 148, 149, 151, 152, 170, 172, 173, 174, 185, 188, 199, 200, 202, 204, 210, 213, 214, 215, 223, 224, 243, 244, 265, 294, 300, 316, 317, 318, 319 AND PARAGRAPH 2 OF ARTICLE 310 OF THE TURKISH PENAL CODE<sup>10</sup>.
  - B) OFFENCES DEFINED UNDER THE LAW ON FIREARMS, KNIVES AND OTHER INSTRUMENTS, DATED 10 JULY 1953, ACT NR. 6136.
  - C) OFFENCES OF INTENTIONAL FOREST ARSON, AS DEFINED UNDER PARAGRAPHS 4 AND 5 OF ARTICLE 110 OF THE LAW ON FORESTS, DATED 31 AUGUST 1956, ACT NR. 6831 Ç) OFFENCES PUNISHABLE BY IMPRISONMENT DEFINED UNDER THE LAW ON FIGHT AGAINST CONTRABAND, DATED 10 JULY 2003, ACT NR. 4926.
  - D) WHEN COMMITTED WITHIN REGIONS, IN WHICH A STATE OF EMERGENCY HAS BEEN DECLARED ACCORDING TO ARTICLE 120 OF THE CONSTITUTION, OFFENCES RELATING TO EVENTS THAT HAVE LEAD TO THE DECLARATION OF THE STATE OF EMERGENCY<sup>11</sup>.
  - E) THE OFFENCE DEFINED UNDER ARTICLE 68 OF THE LAW ON THE PROTECTION OF CULTURAL AND NATURAL ASSETS, DATED 21 JULY 1983, ACT NR. 2863.”

Al momento della promulgazione della legge n. 3713, nel 1991, in Turchia era ancora prevista la pena di morte (legge n. 765), abolita poi nel 2004 attraverso la legge n. 5218 in vista della richiesta di ingresso nell’Unione Europea.

---

<sup>10</sup> Codice penale della Turchia, di cui la nuova versione è entrata in vigore dal 1° giugno 2005 dopo un pacchetto di riforme di Diritto penale (Council of Europe - Venice Commission, 2016).

<sup>11</sup> Costituzione della Turchia (International Labour Organization, 2010)

L'art. 3 richiama al Codice penale per definire le condotte terroristiche, nel caso dei seguenti reati, con l'aggravante della finalità terroristica:

- Svolgere attività contrarie ai fondamentali interessi nazionali;
- Propagandare un'organizzazione fondata per commettere reati;
- Istigare una parte della popolazione appartenente ad una differente classe sociale, razza, religione, setta o regione all'odio e all'ostilità contro un'altra parte della popolazione, in maniere pericolosa per la sicurezza pubblica.

Inoltre, per quanto riguarda le condotte sanzionate, l'art. 7 prevede la reclusione da 5 a 10 anni e una multa da 200 a 500 milioni di lire turche per i fondatori, promotori e capi delle organizzazioni descritte dall'art. 3. Il secondo comma dell'art. 7 stabilisce la pena della reclusione da 1 a 5 anni e la multa da 50 a 100 milioni di lire turche per coloro che prestano assistenza agli associati o che incitano alla commissione di atti di violenza o terrorismo; è previsto il raddoppio della pena nel caso dell'utilizzo, nell'incitazione o nell'assistenza, di immobili o uffici pubblici, associazioni, fondazioni, partiti politici, istituzioni professionali o di lavoratori (Fronzoni, 2006).

L'art. 8, soppresso dalla legge n. 4928 del 2003<sup>12</sup>, prevedeva la reclusione da 2 a 5 anni e la multa da 50 a 100 milioni di lire turche per coloro che svolgono propaganda, sia scritta che orale, anche in pubbliche riunioni, assemblee, comizi o dimostrazioni, che può mettere in pericolo l'indivisibile unità dello Stato (Fronzoni, 2006).

Dal punto di vista procedurale, chi viene condannato ai sensi della legge antiterrorismo, dovrà scontare la pena in apposite celle da massimo tre persone (art. 16) mentre, per quanto riguarda la pena capitale, dopo la sua abolizione è stata commutata in 30 anni di reclusione.

Di rilievo è anche la legge n. 2845/1983, precedente alla n. 3713, la quale indicava le Corti di Sicurezza dello Stato come l'unica autorità legittimata a giudicare sui reati di terrorismo: furono create nel 1973 e dichiarate incostituzionali nel 1975, ma la Costituzione del 1982 le riabilitò e le reintrodusse tramite la legge n. 2845; all'interno di queste Corti, i diritti di difesa venivano molto compressi anche in virtù dell'art. 13 della Costituzione, la quale prevedeva la possibilità di comprimere i diritti fondamentali e la libertà per la tutela dell'unità dello Stato, della sovranità nazionale, della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della moralità e della salute pubblica (Fronzoni, 2006).

---

<sup>12</sup> Modifica la legge 3713/1991.

## 2.2. Gli emendamenti alla “Law to Fight Terrorism”

Il dibattito sull’antiterrorismo in Turchia è sempre stato molto acceso a causa dell’instabilità politica ed economica che ha segnato il Paese lungo tutto il Novecento. Le guerriglie interne che hanno caratterizzato la società turca dal 1923 – anno in cui è nata la Repubblica – hanno progressivamente destabilizzato la sicurezza e la situazione politica turca, che ha dovuto affrontare cinque colpi di Stato dal 1960 ad oggi. Per quanto riguarda la correlazione tra il PKK e le azioni di destabilizzazione della Turchia, già dagli anni Ottanta l’imperialismo statunitense verso i Paesi del Medio Oriente verrà evidenziato da Öcalan e dal PKK, i quali sostenevano che gli USA avrebbero dispiegato forze militari in Medio Oriente per evitare lo scoppio di una guerra di indipendenza curda: in realtà, la situazione andrà molto diversamente dato che con lo scoppio della prima Guerra del Golfo (1990-1991 tra Iraq ed una coalizione di 35 Stati sotto l’egida delle Nazioni Unite) e la collaborazione tra gli Stati Uniti ed i partiti curdi iracheni, si arriverà ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (n. 688/1991)<sup>13</sup> che riconoscerà *de facto* lo Stato del Kurdistan per evitare possibili rivoluzioni curde di stampo marxista-leninista; inizialmente, Öcalan criticherà fortemente i curdi iracheni, descrivendoli come “collaborazionisti dell’imperialismo” e non riconoscendo alcuno sviluppo positivo per i curdi in questa risoluzione<sup>14</sup> (Balci, 2018). A partire dal 1992, scoppiano nuove frizioni tra la Turchia ed il PKK che porteranno a molti emendamenti della legge antiterrorismo n. 3713/1991 sia durante gli anni Novanta che negli anni Duemila (1995, 1999, 2003, 2006, 2010, 2014); inoltre, a partire dal 1984, viene abolita la pena di morte che lascerà il posto ad uno stato di emergenza che verrà prorogato fino al 2002, consentendo l’emanazione di decreti con forza di legge che comprimeranno o sospenderanno le libertà fondamentali e molti diritti al fine di assicurare la sicurezza del Paese contro i curdi ed i separatisti, come sancito dalla Costituzione turca del 1982. A causa dell’irreperibilità della legge antiterrorismo revisionata dagli ultimi emendamenti, viene presa in esame la versione emendata fino al 2010<sup>15</sup>, di cui verranno evidenziate le modifiche più importanti:

- Agli articoli 5 e 6 le sanzioni pecuniarie previste per i reati sanciti dagli artt. 3 e 4 e per chi ha collaborato con organizzazioni terroristiche – tramite anche la loro propaganda – sono state sostituite dalla detenzione; inoltre, l’art. 7 prevede pene anche per chi copre il volto parzialmente o totalmente durante le manifestazioni o gli incontri pubblici, per chi

---

<sup>13</sup> <https://digitallibrary.un.org/record/110659>

<sup>14</sup> Negli anni successivi, Öcalan cambierà la sua posizione a riguardo all’interno dei suoi scritti, rivisitando anche il suo pensiero nei confronti dell’imperialismo statunitense (Balci, 2018).

<sup>15</sup> *Law to Fight Terrorism* n. 3713/1991 emendata nel 2010: [https://www.ecoi.net/en/file/local/1130809/1226\\_1335519341\\_turkey-anti-terr-1991-am2010-en.pdf](https://www.ecoi.net/en/file/local/1130809/1226_1335519341_turkey-anti-terr-1991-am2010-en.pdf) (European Country of Origin Information Network, s.d.).

indossa simboli o uniformi di un'organizzazione terroristica e per chi utilizza slogan appartenenti a tali organizzazioni.

- L'art. 8 è stato modificato per introdurre il reato di "finanziamento del terrorismo" non solo tramite denaro, ma anche tramite qualsiasi bene, diritto, pretesa, ricavo, beneficio o benefici e valori derivati dalla conversione di essi; sono stati introdotti anche l'art. 8A e l'art. 8B, i quali riguardano rispettivamente le "circostanze aggravanti" e le "responsabilità delle persone giuridiche".
- All'art. 10, riguardante le indagini ed il processo, sono stati aggiunti sei commi ai precedenti due (a, b) nei quali vengono specificati i limiti dell'avvocato difensore, sia durante gli interrogatori che nel periodo di detenzione.
- Gli articoli 11 e 12, riguardanti rispettivamente il "periodo di detenzione" e le "testimonianze di persone che conservano la documentazione", sono stati annullati<sup>16</sup>.
- L'art. 16, riguardante la costruzione di celle speciali per la detenzione dei condannati all'interno di Istituti penali speciali; nell'articolo, vi era anche il divieto di qualsiasi contatto dei detenuti con familiari o conoscenti, così come il divieto di comunicare con l'esterno. Nel presente articolo venivano normate anche il trasferimento in altri centri di detenzione per buona condotta e le disposizioni per i detenuti in custodia cautelare.
- L'art. 17, vista l'abolizione della pena di morte nel 2004, è stato emendato per normare la commutazione delle pene di morte in ergastolo.
- L'art. 18 è stato annullato.
- All'art. 21 sono stati aggiunti commi che specificano quali sono le persone soggette alla *Law on Monetary Compensation and Pension n. 2330* (European Commission for Democracy Through Law, 2016).

Molte delle modifiche apportate alla legge n. 3713 durante gli anni sono dovute alle richieste della Turchia di diventare membro dell'Unione Europea: diventare uno Stato membro comporta una determinata attenzione verso i diritti umani prevista dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che spesso il Governo turco non ha; come emerge dalla Relazione 2022 sulla Turchia (Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 settembre 2023 sulla relazione 2022 della Commissione sulla Turchia), vi sono ancora gravi violazioni dei diritti umani riportate nella *Valutazione generale e ultimi sviluppi* (Parlamento Europeo, s.d.):

2. deplora tuttavia che, come risulta dalla missione di osservazione elettorale dell'OSCE/ODIHR, la mancanza di condizioni di parità abbia conferito un vantaggio ingiustificato al presidente in

---

<sup>16</sup> L'art. 11 è stato annullato il 18/11/1992 tramite l'atto n. 3842, art. 31; l'art. 12 è stato annullato il 29/06/2006 tramite l'atto n. 5532, art. 17 (European Country of Origin Information Network, s.d.).

carica, come dimostrato, tra le altre questioni, dalla copertura mediatica oltremodo faziosa e iniqua; deplora altresì che il processo sia stato compromesso dalla dura retorica, dal linguaggio incendiario e discriminatorio, rivolto anche contro le minoranze, dalle continue intimidazioni e molestie nei confronti dei sostenitori di alcuni dei partiti di opposizione e dalle dichiarazioni false dei partiti al governo che associavano l'opposizione al terrorismo; sottolinea che per lungo tempo prima delle elezioni il governo turco ha esercitato il suo potere sulle istituzioni statali e sugli organismi di regolamentazione per controllare le narrazioni e i dibattiti nei media tradizionali e sui social media, per incarcerare giornalisti e politici e per rimuovere dai loro incarichi i funzionari eletti nella maggioranza curda al fine di penalizzare l'opposizione;

[...]

9. è preoccupato per il fatto che la tendenza negativa è ben lontana dall'arrestarsi o dal subire un'inversione di tendenza e che nell'ultimo anno la regressione della democrazia in Turchia è proseguita, con la modifica di diverse leggi che inaspriscono la censura online e limitano l'accesso alle informazioni con il pretesto di prevenire la cattiva informazione; è costernato anche dall'incessante repressione di qualsiasi voce critica, in particolare prima e durante le recenti elezioni; denuncia il fatto che il governo turco, con una serie di leggi tra cui quella sui social media del 2020, quella sull'antiriciclaggio del 2021 e quella sulla disinformazione del 2022, ha costruito una complessa rete legislativa che funge da strumento per controllare e mettere a tacere sistematicamente giornalisti, operatori dei media, organizzazioni della società civile, attivisti politici, docenti universitari e artisti; afferma con rammarico che la Turchia è ormai diventata un modello a livello mondiale per quanto riguarda le pratiche autoritarie; manifesta inquietudine per la quantità crescente di notizie false nell'ambiente turco dei social media, ma esprime forte preoccupazione per la legge draconiana sulla disinformazione adottata nell'ottobre 2022, che rafforza il controllo del governo sulle piattaforme dei social media e sui siti di notizie online, introducendo pene detentive per la pubblicazione di "disinformazione e notizie false"; sostiene che il carattere vago con cui il disegno di legge definisce i concetti di "disinformazione" e "intento" mette milioni di utenti di internet della Turchia, comprese le piccole e medie imprese, a rischio di azioni giudiziarie per aver pubblicato informazioni con cui il governo è in disaccordo; ritiene che il governo turco incoraggi pertanto l'autocensura attraverso l'intimidazione; esprime preoccupazione per la diffusione della propaganda di Stato, in particolare per quella veicolata dall'Agenzia di stampa pubblica Anadolu;

10. condanna la mancanza di indipendenza della magistratura e la strumentalizzazione politica del sistema giudiziario e sottolinea che tale settore preoccupa estremamente l'UE, poiché l'indipendenza del sistema giudiziario rappresenta la pietra miliare di un sistema democratico funzionante al servizio e a favore della popolazione; continua a essere preoccupato per le gravi restrizioni alle libertà fondamentali, in particolare la libertà di espressione e di associazione, di cui il caso Gezi rimane emblematico, e per i continui attacchi ai diritti fondamentali dei membri dell'opposizione, dei difensori dei diritti umani, degli avvocati, dei sindacalisti, dei membri delle minoranze, dei giornalisti, degli appartenenti al mondo accademico e degli attivisti della società civile, anche attraverso vessazioni giudiziarie e amministrative, l'uso arbitrario delle leggi antiterrorismo, la stigmatizzazione e chiusura delle associazioni; [...]

[...]

13. deplora gli attacchi ai partiti politici e ai membri dell'opposizione che sono sottoposti a crescenti pressioni; teme che, dopo le ultime elezioni, la repressione e la persecuzione dell'opposizione politica si intensificheranno a causa del peggioramento della situazione economica del paese; è particolarmente preoccupato per la continua repressione di politici, giornalisti, avvocati e artisti curdi, tra cui per le detenzioni di massa avvenute prima delle elezioni, nonché per lo scioglimento in corso del Partito democratico dei popoli; [...]

All'interno della Relazione vi è attenzione anche verso la repressione e la discriminazione dei curdi nel Paese, evidente nel comma 16 (Parlamento Europeo, s.d.):

16. continua a nutrire profonda preoccupazione per la cosiddetta questione curda e ribadisce l'urgenza di riprendere un processo politico credibile che coinvolga tutte le parti interessate e le forze democratiche al fine di giungere a una soluzione pacifica; invita il nuovo governo turco a procedere in tal senso promuovendo il dialogo e la riconciliazione; è allarmato per la grave e crescente repressione nei confronti della comunità curda, in particolare nel sud-est del paese, compresa l'ulteriore limitazione dei diritti culturali e le restrizioni giuridiche all'uso della lingua curda come lingua di insegnamento in ambito educativo; [...].

### *2.3. La narrazione sul PKK nella stampa locale turca: dall'intervento curdo nella crisi siriana all'attacco turco nel Rojava*

Nella stampa locale turca, le notizie sulle attività del PKK ed il linguaggio usato si differenziano in base allo schieramento del quotidiano preso in analisi. Il quotidiano *Hürriyet* - politicamente collocato nel liberalismo - definisce il PKK come un partito nato dalle idee di Abdullah Öcalan che, a partire dagli anni Settanta ha dato vita a molti movimenti giovanili curdi non solo in Turchia, ma in tutto il mondo; parlando degli obiettivi del Partito, sostiene che uno dei suoi scopi principali sia quello di non permettere lo sviluppo della Turchia grazie all'appoggio di Stati ad essa nemici (*Hürriyet*, s.d.). Un'altra fonte stampa fondamentale è il *Sabah*, quotidiano liberal-conservatore influenzato dal Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) di cui l'attuale Primo Ministro della Turchia Tayyip Erdoğan è il fondatore. Per quanto riguarda la stampa antigovernativa ed anti-AKP è importante citare il *Sözcü*, fondato nel 2007 e distribuito sia in Turchia che in Germania. Per analizzare le narrazioni utilizzate, verranno prese in analisi alcune rilevanti fasi dell'azione del PKK e delle YPG/YPJ negli anni Duemila e la corrispettiva repressione del Governo turco nei confronti della comunità curda.

Tra il 2010 ed il 2013, la Turchia ed il PKK avevano entrambi mosso importanti passi avanti verso una possibile trattativa per la pace permanente; nel 2013, Öcalan<sup>17</sup> proclama il cessate il fuoco unilaterale ordinando alle milizie del PKK la ritirata dalla Turchia, portando successivamente il Parlamento turco ad approvare un quadro giuridico per la negoziazione della pace (Salih, 2015).

---

<sup>17</sup> <https://www.hurriyetdailynews.com/pkk-chief-ocalans-historic-call-to-be-released-on-nevruz-43162>

## **PKK chief Öcalan's 'historic call' to be released on Nevruz<sup>18</sup>**

March 19, 2013 – Hürriyet Daily News

[...] “The current resolution process is proceeding on a positive course. Our aim is the democratization of all of Turkey. Our efforts are for this aim. Within a framework which would serve that aim, I’m carrying on my work in order to make a call for the March 21 Nevruz celebration,” Öcalan said in a message read out by Peace and Democracy Party (BDP) [...].

[...] The PKK leader is expected to make a call for a long-term cease-fire to the PKK during Nevruz celebrations on March 21, but many observers have suggested managing the withdrawal of thousands of armed PKK militants from Turkey to northern Iraq – a move that would eventually mean the end of the armed struggle – will be more important and difficult than declaring a cease-fire. [...]

## **Erdoğan offers assurance: Those who withdraw will not be executed<sup>19</sup>**

March 22, 2013 – Daily Sabah

**[...] As for the withdrawal of the PKK from Turkey's borders, are you directing them to go to any specific country, such as Iraq or Syria?**

"That is something that they need to decide. They can go wherever they want." [...]

**[...] It is being expressed that the expectation is for this process to be completed by the end of 2013. Is that the goal?**

"That is our goal. This would ensure that 2014 is a healthy election year. It would also be to BDP's benefit." [...]

**[...] Will there be a buffer zone set up in order to prevent any attempts at sabotaging this withdrawal process?**

"Sabotage could come from amongst themselves or other countries. Therefore, the BDP is requesting a commission be formed to deal with this matter." [...]

---

<sup>18</sup> <https://www.hurriyetdailynews.com/pkk-chief-ocalans-historic-call-to-be-released-on-nevruz-43162>

<sup>19</sup> <https://www.dailysabah.com/turkey/2013/03/22/erdogan-offers-assurance-those-who-withdraw-will-not-be-executed>

## PKK to begin withdrawal on May 8th<sup>20</sup>

April 26, 2013 – Daily Sabah

The commander of the PKK's armed wing has responded to the call for unarmed politics and for the terrorist organization to withdraw: "We will begin the withdrawal on May 8. We will withdraw our militants gradually, however the ceasefire will remain. The process will be overseen by independent committees who will prevent any errors from occurring," stated Karayılan. [...]

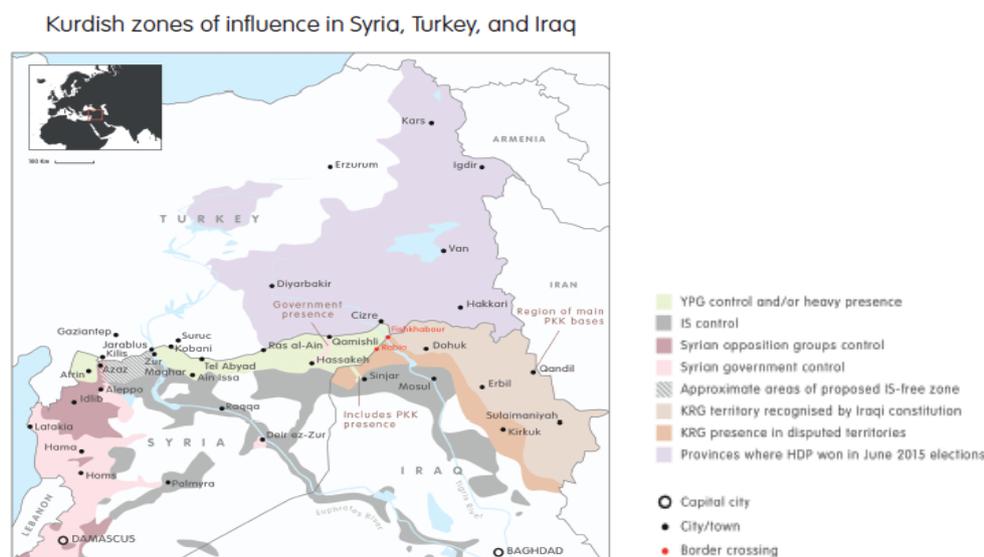
[...] In a highly anticipated press conference held yesterday by the PKK's leaders in Kandil, Murat Karayılan ordered his fighters to begin withdrawing from Turkish soil within two weeks and rebase in the mountains of northern Iraq as part of a peace plan with Ankara to end the-decades-old conflict. [...]

## Is it the beginning of a new era?<sup>21</sup>

January 3, 2013 – Habertürk

**Sultan UÇAR/AHT:** "Hopes have begun to grow in different segments of society that 2013 could be the beginning of a new era in TURKEY's 30-year-long fight against the PKK.

Yalçın Akdoğan, the Prime Minister's chief advisor, pointed out that the PKK repeats its decision of inaction every winter" [...].



(Salih, 2015)

<sup>20</sup> <https://www.dailysabah.com/turkey/2013/04/26/pkk-to-begin-withdrawal-on-may-8th>

<sup>21</sup> <https://www.haberturk.com/polemik/haber/808369-yeni-bir-donemin-baslangici-mi>

Inoltre, il processo di tregua tra il PKK ed il Governo turco è contemporaneo alla crisi siriana: nel 2011, in Siria iniziano a formarsi gruppi di opposizione armata contro il Governo del Presidente Bashar al-Assad ed il sistema monopartitico del Partito Ba'th e nella città di Dera'a inizieranno le prime proteste che il Governo deciderà di reprimere brutalmente; le proteste si diffusero velocemente in molte province siriane provocando gravi disordini per il regime di Assad, che reagirà uccidendo centinaia di manifestanti (Holliday, 2011). Nonostante la sanguinosa repressione, molti gruppi di opposizione al Governo si daranno alla resistenza armata – soprattutto nella zona centrale del Paese – dando vita all'Esercito della Siria Libera (*Free Syrian Army*, FSA o ESL); man mano che la guerra civile si espanderà, vedendo anche l'entrata in campo di attori come il Qatar e l'Arabia Saudita a sostegno dell'FSA, le forze antigovernative continueranno ad arruolare molti miliziani stranieri e a stringere rapporti con i gruppi islamisti più radicali. Anche la Turchia si schiererà con le forze antigovernative contro Assad e l'ISIS, ma contemporaneamente userà il pretesto anche per attaccare le basi curde in Siria e in Iraq. A partire dal 2012, le forze fondamentaliste sunnite<sup>22</sup> hanno progressivamente influenzato la crisi scontrandosi con l'FSA: nasceranno vari gruppi armati jihadisti che confluiranno nel Fronte al-Nusra, affiliato di Al Qaeda, da cui nel 2013 alcune unità si distaccheranno dando vita all'organizzazione terroristica paramilitare dello Stato Islamico della Siria (ISIS)<sup>23</sup> o *Daesh* (Holliday, 2011). La guerra civile che prima aveva due fazioni, con la nascita dell'ISIS vede un triplice scontro: da una parte l'FSA, il Qatar, la Turchia, l'Arabia Saudita e la coalizione internazionale dei Paesi occidentali, dall'altra il regime di Assad e infine, come terzo schieramento, l'ISIS contro tutte le parti coinvolte nel conflitto. Parlando dei curdi, la guerra civile siriana è una fase storica importante perché vede nel 2014 l'entrata in campo dell'Unità di Protezione Popolare curda (*Yekîneyên Parastina Gel*, YPG) in quanto ostile ad Assad e vicina al gruppo etnico-linguistico dei curdi siriani (Holliday, 2011).

---

<sup>22</sup> Sunnismo: corrente maggioritaria dell'Islam, la quale comprende circa l'85% dell'intero mondo islamico (Wikipedia, s.d.).

<sup>23</sup> Nel 2014, l'ISIS proclama la nascita del Califfato al confine tra Iraq e Siria.

Durante gli anni della guerra civile in Siria, soprattutto nel 2013, nonostante il cessate il fuoco unilaterale proclamato da Öcalan le tensioni tra il PKK ed il Governo turco proseguono:

### **How PKK turned down peace opportunities since Öcalan's 2013 call<sup>24</sup>**

August 11, 2015 – Daily Sabah

[...] Over the course of the cease-fire and the PKK's disarmament process, the government remained composed and did not take any military action even though the PKK terrorist organization carried out attacks resulting in dozens of deaths. [...]

[...] The period starting from July 11 with the unilateral declaration of the end of cease-fire by the PKK terrorist organization has witnessed the killing of more than 40 security forces personnel.

The state has exercised its right to defense and Prime Minister Ahmet Davutoğlu has said it will resolutely fight until the terror across the country has ended. Davutoğlu and President Recep Tayyip Erdoğan have repeatedly indicated that Ankara has always been and continues to be in favor of carrying out the reconciliation process with the Kurdish people. For this, however, all armed factions need to leave the country for good and support along with justification for terrorist attacks needs to end. [...]

### **Turkish fighter jets bomb PKK positions for first time since start of peace bid<sup>25</sup>**

October 15, 2014 - Hürriyet Daily News

The targeting of PKK positions is the first such bombardment since the start of the Kurdish peace process at the beginning of 2013. Turkish fighter jets have bombarded positions of the outlawed Kurdistan Workers' Party (PKK) following militant attacks on military outposts in southeastern Turkey, in a first since the start of the peace process. The bombarded targets had reportedly been involved in "assassination, armed incidents and attacks on security bases" after last week's nationwide protests.

Many provinces in Turkey's east, as well as the largest cities of the country, saw violent protests against the government's policies over the Islamic State of Iraq and the Levant's (ISIL) advance on the Syrian border town of Kobane. Some 37 people were killed and hundreds were injured in the demonstrations. [...]

---

<sup>24</sup> <https://www.dailysabah.com/kurdish-issue/2015/08/11/how-pkk-turned-down-peace-opportunities-since-ocalans-2013-call>

<sup>25</sup> <https://www.hurriyetdailynews.com/turkish-fighter-jets-bomb-pkk-positions-for-first-time-since-start-of-peace-bid-72941>

La situazione tra il PKK ed il Governo turco si intreccia con le dinamiche del conflitto in Siria, dove tra il 2014 ed il 2015 gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, la Giordania, il Bahrein, la Russia e gli Emirati Arabi Uniti intervengono nella guerra civile; inoltre, nonostante le tensioni dentro ai confini turchi, si riporta nella stampa locale che le YPG potranno contare sull'arruolamento di migliaia turchi per contrastare l'ISIS (Hürriyet, 2015). Oltre a ciò, gli Stati Uniti metteranno molta pressione sulla Turchia per l'invio di armamenti dai curdi iracheni alle YPG nel nord della Siria, a Kobanê (Salih, 2015).

Nel 2015, il cessate il fuoco tra il PKK e la Turchia si sgretola a causa delle pressioni interne dovute all'avvicinarsi delle elezioni e alla rivalità tra l'APK ed il Partito Democratico dei Popoli (*Halkların Demokratik Partisi*, HDP), il quale unisce forze filo-curde e forze di sinistra: il 20 luglio, un kamikaze affiliato allo Stato Islamico provoca un attentato sul confine turco-siriano uccidendo 32 giovani attivisti che stavano attraversando il confine per contribuire alla ricostruzione di Kobanê; a quel punto, il PKK risponde uccidendo due ufficiali di Polizia turchi accusati di collaborare con l'ISIS e la Turchia riprende i bombardamenti aerei sulle Montagne Qandil nel Kurdistan iracheno, dove si trovavano molti adepti del PKK (Salih, 2015).

### **If this hill falls, Kobani will be lost to ISIS<sup>26</sup>**

September 26, 2014 – Hürriyet

The battle between ISIS and YPG forces can be watched with the naked eye from Karaca Village, which borders Zorava Hill. ISIS captured the villages of Lower Siftik and Upper Siftik,

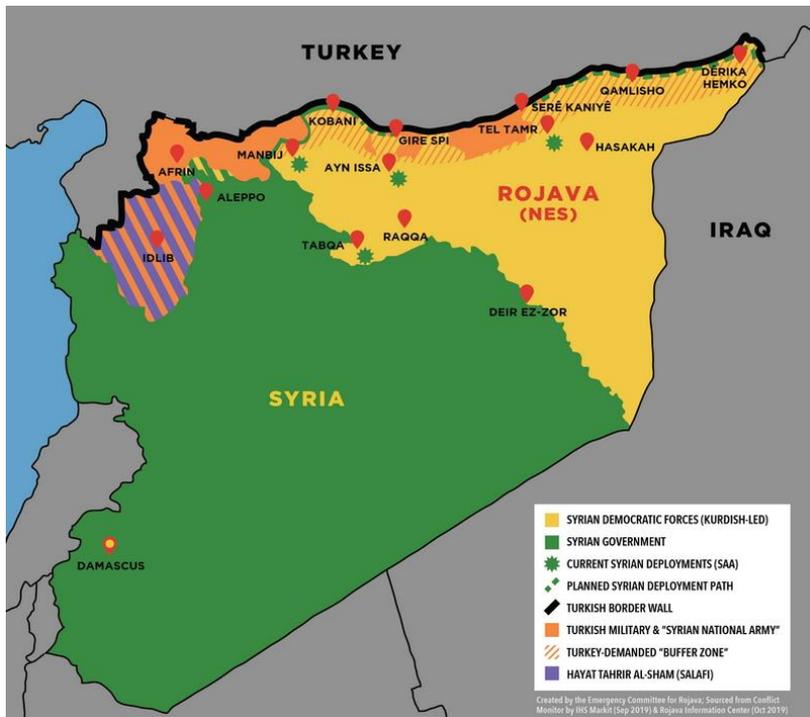
located right across Zorava Hill. They are attacking with heavy weapons to take the hill. YPG members respond with 'Doçka's. If the strategic hill falls, it is only a matter of time before ISIS captures Kobani. [...]

Alla fine del 2016, i ribelli capitolano contro il regime di Assad nello scontro ad Aleppo; con la fine della guerra civile, i curdi ottengono il controllo del Kurdistan siriano (Amministrazione Autonoma della Siria del Nord-Est o Rojava), liberato dalla lotta delle YPG e delle YPJ.

---

<sup>26</sup> <https://www.hurriyet.com.tr/gundem/bu-tepe-duserse-kobani-isis-in-27276828>

Le tre regioni a prevalenza curda liberate dalle YPG/YPJ sono quello di Afrin (Nord-Ovest), quello di Kobanê (zona centrale) e quello di Cizîrê (Nord-Est), prima sotto il regime del Partito Ba'ath; nel gennaio 2014, si dichiareranno cantoni curdi indipendenti sotto una nuova Amministrazione Democratica Autonoma, dove ciascun cantone è amministrato da un governo transitorio (Michael Knapp, 2016).



Suddivisione dei tre cantoni a maggioranza curda.

Come leggiamo nel comunicato stampa del 31 gennaio 2014 del *Civaka Azad* - Centro Curdo per le Relazioni Pubbliche<sup>27</sup> (Civaka Azad, 2014): «nel nord della Siria, i tre cantoni curdi di Cizîrê, Kobane e Afrin hanno proclamato l'autonomia democratica. Tutte e tre le aree, che sono per lo più popolate da curdi, hanno ora le proprie amministrazioni, ciascuna composta da un consiglio legislativo di 101 membri, 21 ministri e tre portavoce del consiglio esecutivo. All'inizio di gennaio, il "Consiglio di transizione per la formazione dell'autogoverno nel Kurdistan occidentale" aveva già diviso le regioni curde nel nord della Siria in tre cantoni e aveva incaricato la popolazione dei rispettivi cantoni di istituire le loro amministrazioni democratico-autonome. Inoltre, lo stesso consiglio di transizione ha adottato un contratto sociale per il Rojava, che è in gran parte vincolante per tutti i cantoni. A Cizîrê, il 21 gennaio è stata proclamata l'Amministrazione Autonoma Democratica. [...] Seguì la proclamazione della propria amministrazione a Kobane il 27 gennaio e ad Afrin il 29 gennaio. Il compito principale di tutte e tre le amministrazioni sarà quello di preparare le elezioni per i rispettivi

<sup>27</sup> Traduzione dal tedesco a cura della tirocinante.

cantoni, attraverso le quali verrà ricostituito il rispettivo consiglio legislativo. [...] In Rojava, la proclamazione delle Autogovernanze Democratiche-Autonome è sostenuta e sostenuta da un totale di 57 organizzazioni, tra cui 13 partiti politici. Anche i membri del Comitato di coordinamento nazionale per il cambiamento democratico delle forze siriane (CNCD), un'alleanza di opposizione siriana di 10 partiti politici arabi e 3 partiti curdi, si sono congratulati con il popolo del Rojava per la proclamazione del loro autogoverno.»

Dopo quattro anni dalla proclamazione dell'autonomia del Rojava, il 22 gennaio 2018, la Turchia di Erdoğan – appoggiata dalle milizie jihadiste - attaccherà il cantone di Afrin con l'Operazione “Ramo d'Ulivo”: questa mirava ad impedire il consolidarsi delle alleanze tra i tre cantoni curdi in Siria settentrionale, di modo da contenere la “minaccia” alla sicurezza e all'integrità territoriale della Turchia creando una zona cuscinetto di circa 30 chilometri (Talbot, 2018). L'obiettivo era dunque liberare il cantone di Afrin dalle YPG e dalle YPJ, braccio armato del Partito dell'Unione Democratica (*Partiya Yekîtiya Demokrat*, PYD), considerato dal Governo turco un'emanazione del PKK in Siria: fondato nel 2003, il PYD si è da subito definito “apoista” (da “Apo”, diminutivo di Abdullah Öcalan) continuando l'istaurazione del confederalismo democratico e la sua espansione soprattutto dopo la crisi siriana del 2011; questa operazione ha visto il coinvolgimento di altre forze a sostegno della Turchia, ovvero l'FSA e l'Organizzazione per la Liberazione della Siria (*Hayat Tahir al-Cham*, HTC) – nata dall'ex Fronte al-Nusra rompendo i legami con Al Qaeda (Rodier, s.d.). A gennaio, le forze filo-turche avevano già occupato diversi villaggi nel cantone, scontrandosi con le forze curde: per un mese, gli scontri proseguono nei territori vicini ad Afrin, fino al 20 febbraio; in questa data, la TRT (Radio-Televisione Turca) scriverà:

### **Turchia inizia ufficialmente l'Operazione Ramo d'Ulivo<sup>28</sup>**

February 20, 2018 – TRT

Le forze armate turche hanno bombardato 108 obiettivi dai 113 dell'organizzazione terroristica PYD / PKK nella regione di Afrin, a nord della Siria, alle 18.30 (ora locale turca).

Tutti i morti i feriti portati agli ospedali erano terroristi membri del PYD / PKK.

Gli aerei da combattimento turchi hanno bombardato l'aeroporto di Minnig, che è sotto l'occupazione del PYD / PKK.

---

<sup>28</sup> <https://www.trt.net.tr/italiano/mondo/2018/01/20/turchia-inizia-ufficialmente-l-operazione-ramo-d-olivo-893055>

Dopo quasi un mese di scontri tra le milizie turche e quelle curde, la città di Afrin cade sotto il controllo della Turchia, dando vita ad una nuova fase di operazioni di guerriglia dei curdi contro le forze di Ankara. L'Operazione Ramo d'Ulivo è stata posta sotto osservazione anche dall'ONG Osservatorio per i Diritti Umani (*Human Rights Watch*) a causa delle molteplici violazioni dei diritti umani<sup>29</sup> commesse dalle milizie turche ai danni dei combattenti curdi e dei civili (*Human Rights Watch*, 2018). Nonostante le numerose testimonianze, la stampa locale turca ha smentito tali violazioni del diritto internazionale:

### **Turkey never used chemical weapons in Syria: Diplomatic sources<sup>30</sup>**

February 18, 2018 – *Hürriyet Dily News*

Turkey has never used chemical weapons in its operations in Syria, a Turkish diplomatic source told Reuters on Feb. 17, after the Syrian Kurdish People's Protection Units (YPG) and a monitoring group accused it of carrying out a gas attack in the Afrin district.

“These are baseless accusations. Turkey has never used chemical weapons. We are taking utmost care of civilians in Operation Olive Branch,” the source reportedly said.

### **Turkish military liberates 9 villages from YPG terrorists in Syria's Afrin, 1,715 terrorists 'neutralized'<sup>31</sup>**

February 20, 2018 – *Daily Sabah*

The number of terrorists "neutralized" in Operation Olive Branch in Syria's Afrin has reached 1,715, the Turkish military said Tuesday. The Turkish Armed Forces (TSK) uses the term "neutralized"

in reference to terrorists captured dead or alive, or those who surrendered during the operations. However, the term is usually used for the terrorists who were killed in the operations.

---

<sup>29</sup> <https://www.hrw.org/news/2018/02/23/syria-civilian-deaths-turkish-attacks-may-be-unlawful>

<sup>30</sup> <https://www.hurriyetdailynews.com/turkey-never-used-chemical-weapons-in-syria-diplomatic-sources-127485>

<sup>31</sup> <https://www.dailysabah.com/war-on-terror/2018/02/20/turkish-military-liberates-9-villages-from-ypg-terrorists-in-syrias-afrin-1715-terrorists-neutralized>

## Afrin operation close to 'victory': Erdoğan<sup>32</sup>

February 18, 2018 – Hürriyet Daily News

President Recep Tayyip Erdoğan on Feb. 17 said Turkey's ongoing operation in the northwestern Syrian district of Afrin against the Syrian Kurdish People's Protection Units (YPG) is approaching "victory" with each passing day. [...]

"We were always patient and told [the militants]: 'Know your place.' But those within Turkish borders [the outlawed Kurdistan Workers' Party] have been active. For the last 40 years, my nation has suffered a lot from terrorists inside [Turkey]. And now those inside our country [PKK] have joined forces with those terrorists in Syria ... But we are getting closer to victory with each passing day," he said.

The president stated that the Turkish military has so far brought under control 300 square kilometers during the Afrin operation.

He also repeated that Turkey aims to repatriate 3 million Syrian refugees, currently in Turkey, in their country once the war in Syria is over.

"This is what we are struggling for. We do not have our eyes on Syrian lands," Erdoğan said.

On Jan. 20, the Turkish military, alongside elements of the Free Syrian Army (FSA), launched "Operation Olive Branch" to clear YPG militants from Afrin. The Turkish General Staff says the operation aims to establish security and stability along Turkey's borders and in the region.

Dopo l'assedio del cantone di Afrin, nel 2019 vi è un'ulteriore svolta: dalla crisi siriana del 2011, le truppe americane – schierate contro il regime di Assad nella coalizione internazionale - si erano stabilite nel Kurdistan siriano, supportando (anche economicamente) la coalizione delle Forze Democratiche Siriane (FDS) nella lotta contro l'ISIS; il 9 ottobre 2019, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump decide di ritirare le truppe dall'Amministrazione Autonoma curda del Nord-Est della Siria, lasciando campo libero all'assedio dell'esercito turco e ai suoi alleati: solo tre giorni dopo, l'aviazione turca inizierà i bombardamenti sulle città del confine turco-siriano attuando l'Operazione "Sorgente di Pace", con l'obiettivo di eliminare le Forze Democratiche Siriane, di cui le YPG e le YPJ fanno parte (The Guardian, 2019). L'attacco turco verrà condannato anche da vari Paesi e dall'Unione Europea, a causa delle conseguenze sia a livello umanitario che nella possibile ricomparsa dell'ISIS nei territori del Rojava<sup>33</sup>; la stampa curda pubblicherà alcuni dettagli di un accordo tra la Turchia e gli Stati Uniti stipulato ad agosto 2019, nel quale viene stabilito l'obiettivo di creare una zona cuscinetto al confine turco-siriano (area del Rojava) al fine di monitorare sulla sicurezza grazie a pattuglie comuni turco-statunitensi.

<sup>32</sup> <https://www.hurriyetdailynews.com/afrin-operation-close-to-victory-erdogan-127475>

<sup>33</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2019/10/10/world-reacts-to-turkeys-military-operation-in-northeast-syria/>

## **SDF command reveals details about buffer zone in northeast Syria<sup>34</sup>**

August 16, 2019 – Kurdistan 24

Commander in Chief of the Syrian Democratic Forces (SDF) Mazlum Abdi on Thursday revealed details about the controversial plan for a buffer zone in northeast Syria amid threats by the Turkish and Syrian regimes.

“The buffer zone includes the area from the Tigris to the Euphrates along the border with Turkey and we did not accept to include only a specific area,” Abdi told Hawar, the official Kurdish news agency in northeast Syria.

[...] Regarding the forces that will be present in the buffer zone, Abdi said the YPG and YPJ, the leading components of the SDF, will withdraw, leaving local forces to guard the territory in coordination with US-led coalition forces. [...]

According to Abdi, the SDF has rejected Ankara's demand that the Turkish air force would have a presence in the buffer zone. “We consider it a threat to our military forces,” he said.

He also objected to the notion of referring to the buffer zone as a “safe zone” or “peace corridor.”

“Turkey has formed the term of 'peace corridor' and we reject it because our region is already peaceful and not a place of terrorism as Turkey claims,” he said, adding, “We assure that our regions are the safest and most stable areas in Syria.”

Nonostante l'accordo – nel quale si specificavano i confini della zona cuscinetto, che sarebbe stata di 30 chilometri - il Governo turco ha provato ad espandere tale zona creando frizioni con le Forze Democratiche Siriane, arrivando a proporre pubblicamente l'utilizzo di questa zona come corridoio umanitario per il rimpatrio di milioni di siriani rifugiati in Turchia (TRT WORLD, 2019); conseguentemente, le Forze Democratiche Siriane rifiuteranno l'ultimatum sull'espansione turca, azione che permetterà alla Turchia di pianificare l'operazione militare nel Rojava:

## **Turkey's Syria 'safe zone' deadline expires<sup>35</sup>**

October 1, 2019 – Gulf News

Istanbul - Turkey's deadline to jointly establish a “safe zone” with the United States in northern Syria by the end of September has passed, leaving the threat of unilateral military intervention by Ankara hanging over the region.

President Tayyip Erdogan told the United Nations last week he wanted to set up the zone along 480 km (300 miles) of border and reaching 30 km inside Syria. Under the Turkish plan, up to 2 million Syrian refugees would be settled in the safe zone, with international support. [...]

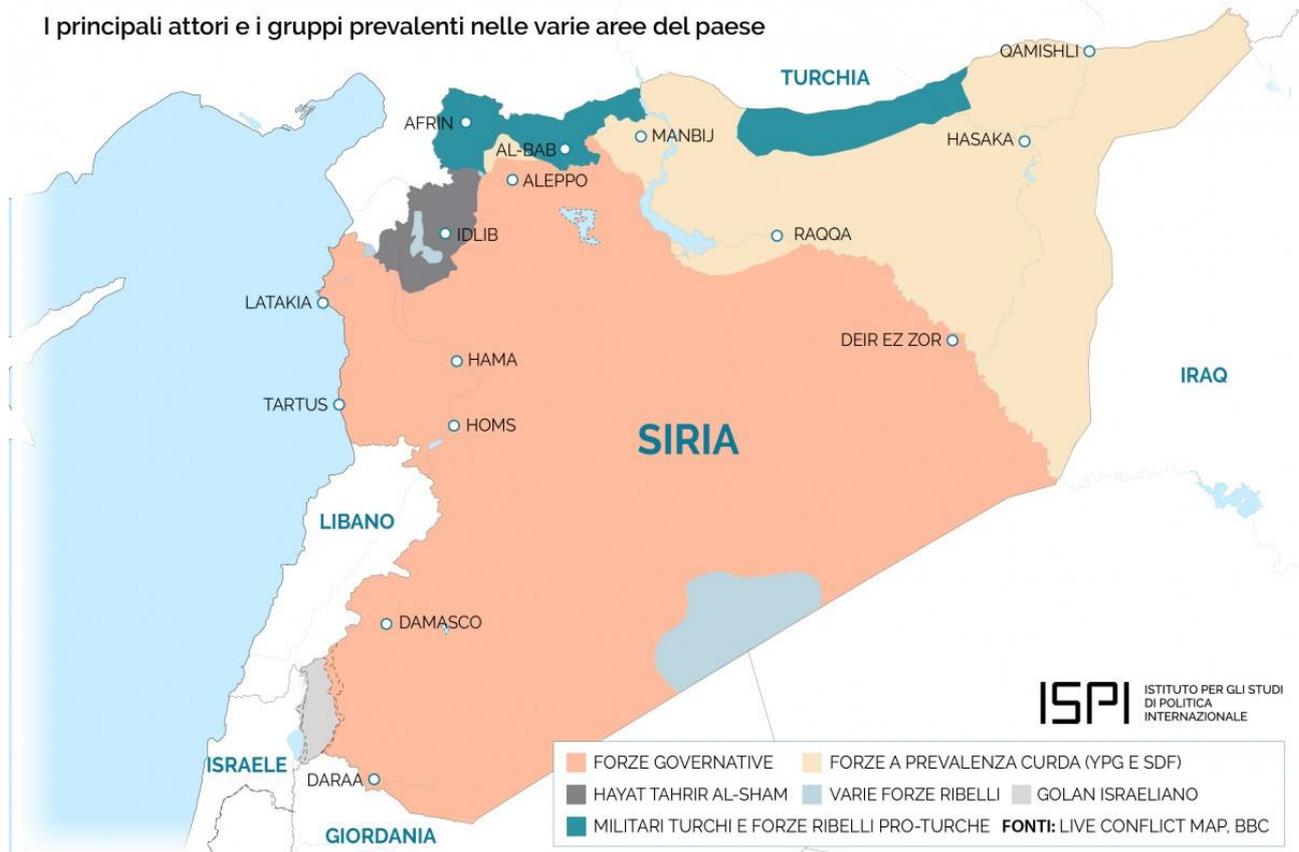
<sup>34</sup> <https://www.kurdistan24.net/en/news/1b44b8a4-ff0c-44e0-9?>

<sup>35</sup> <https://gulfnnews.com/world/mena/turkeys-syria-safe-zone-de>

Come sopra citato, il 9 ottobre 2019 le truppe di Ankara iniziano l’Operazione “Sorgente di Pace”, che terminerà solo nel gennaio 2020 con il cessate il fuoco (Demirtaş, 2020) ed una tregua siglata dalla Russia e dalla Turchia nel marzo dello stesso anno (ISPI, 2022). Al 2022, nella Siria nordorientale si potevano distinguere tre zone: la prima, sotto il controllo del gruppo jihadista *Hayat Tahrir al-Cham* (ex affiliato di Al Qaeda nella crisi siriana del 2011); la seconda, controllata dall’Esercito Nazionale Siriano, coalizione filo-turca; la terza, in buona parte del nord-est ed in una piccola striscia di territorio a nord-ovest, controllata dall’Amministrazione Autonoma del Nord-Est della Siria grazie alle Forze Democratiche Siriane e alle YPJ/YPG curde (ISPI, 2022). Sempre nello stesso anno, si sono intensificate le attività dell’autoproclamato Stato Islamico contro le Forze Democratiche Siriane ed i loro alleati, il cui operato si è concentrato anche sul consolidamento delle attività di estorsione nei confronti della popolazione locale (ISPI, 2022).

## IL CONFLITTO SIRIANO: LE AREE DI CONTROLLO

I principali attori e i gruppi prevalenti nelle varie aree del paese



<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-siria-dieci-anni-dalle-rivolte-30471> (2021)

### 3. La lotta al terrorismo internazionale nelle strategie dell'Unione Europea: i rapporti con la Turchia e la messa al bando del PKK

#### 3.1. I rapporti tra l'Unione Europea e la Turchia: una situazione in stallo

A partire dal 1999 si è verificato un progressivo avvicinamento tra la Turchia e l'Unione Europea, dovuto all'interesse del Governo turco di aderire all'UE e all'ottenimento dello status di Paese candidato nel dicembre dello stesso anno. Nel 2005, la Turchia e l'Unione Europea iniziano i negoziati di adesione che si trovano però, dal 2018, in una fase di stallo a causa delle criticità della Repubblica turca in termini di democrazia, rispetto delle minoranze etnico-linguistiche, Stato di diritto e rispetto dei diritti fondamentali; l'UE ha un interesse strategico nel voler mantenere un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e, proprio a questo proposito, ha invitato più volte la Turchia ad allentare le tensioni nella zona (Consiglio Europeo, s.d.). Essendo la Turchia un partner fondamentale in molti settori di interesse comune – tra cui la lotta al terrorismo e la gestione dei flussi migratori - l'UE ha intrapreso i negoziati con l'attuale Governo che, tutt'oggi, continua a regredire sulla garanzia delle libertà fondamentali, della libertà di stampa e di espressione, dell'indipendenza della magistratura e dei diritti: questo almeno fino al 2018, anno in cui il Consiglio Europeo ha deciso di non aprire ulteriori capitoli di negoziato tra le due parti, vista l'indisponenza del Governo di Erdoğan, concludendo ufficialmente i negoziati di allargamento dell'UE nel dicembre 2023<sup>36</sup> (Consiglio Europeo, s.d.).

A questo proposito, una delle criticità riscontrate dall'UE riguarda la legge antiterrorismo turca n. 3713/91 e la condizione di repressione e privazione dei diritti fondamentali delle persone curde da parte del Governo turco. L'UE, nel 2002, ha inserito il PKK nell'elenco delle organizzazioni terroristiche<sup>37</sup> e nel relativo regolamento che determina le sanzioni nei confronti delle persone, dei gruppi e delle entità riconosciute come terroristiche, fornendo dove possibile una motivazione della loro aggiunta a tale elenco; inoltre, all'interno del *Türkiye 2023 Report* pubblicato dalla Commissione Europea, troviamo riferimenti alle azioni terroristiche del PKK e all'impegno che il Governo turco nella lotta al terrorismo, evidenziando altresì la necessità che questa sia conforme al rispetto delle libertà e dei diritti fondamentali: come sottolineato nel *Report*, le misure anti-terrorismo devono essere proporzionate alla tipologia di minaccia presente in una determinata area, proporzione non rispettata dalla Turchia soprattutto nei confronti dei curdi; infatti, come ancora cita il *Report*, la Turchia ad oggi non è stata in grado di presentare ed attuare un processo politico di pace per risolvere

---

<sup>36</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/12/12/council-approves-enlargement-conclusions/>

<sup>37</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:L:2022:025:TOC>

la questione curda e continua a reprimere giornalisti e media curdi, nonché la popolazione tramite arresti e perquisizioni sistematiche; le discriminazioni ed il clima d'odio nei confronti dei curdi incrementano annualmente, così come gli omicidi delle persone curde da parte di cittadini turchi (Commissione Europea, 2023). La questione curda non viene gestita problematicamente solo nella politica interna, ma anche nella politica estera: infatti, negli ultimi due anni, Ankara aveva deciso di porre il veto all'entrata della Svezia e della Finlandia alla NATO a causa del loro sostegno ai curdi, ai quali hanno spesso riconosciuto l'asilo politico. Solo nel febbraio di quest'anno i due Paesi hanno potuto aderire all'Alleanza Atlantica, dopo il voto favorevole della Turchia all'adesione dei due Paesi per motivi ben precisi: avendo siglato un *memorandum* d'intesa con Ankara, i leader della Svezia e della Finlandia si sono impegnati a dare il loro sostegno al Governo turco in materia di sicurezza nazionale, inserendo il PKK nell'elenco delle "organizzazioni vietate" e proibendo le attività di raccolta fondi e di reclutamento per il PKK ed i suoi affiliati (PYD e YPG), oltre a cancellare tutte le restrizioni nelle esportazioni di armi alla Turchia e a garantire l'estradizione dei militanti del PKK presenti nei loro Paesi (ISPI, 2022).

Nonostante le criticità in seno alla Turchia sottolineate in più occasioni dall'Unione Europea, il 18 marzo 2016 le due parti hanno siglato una Dichiarazione sulla gestione della crisi migratoria causata dalla guerra civile siriana, attivando un piano di azione comune: l'apertura del mercato del lavoro per i rifugiati siriani, l'implementazione dei sistemi di sicurezza gestiti dalla polizia e dalla guardia costiera turche, il rimpatrio dei migranti irregolari che hanno compiuto la traversata Turchia-Grecia non bisognosi di protezione internazionale, l'implementazione della lotta ai trafficanti di migranti ed il potenziamento dei sistemi di condivisione delle informazioni; inoltre, l'UE eroga 3 miliardi di euro l'anno al Governo turco per l'attivazione di progetti concreti e per porre fine alla migrazione irregolare dalla Turchia verso gli Stati membri, nel rispetto delle norme internazionali in materia di migrazione e del principio di *non-refoulement*<sup>38</sup>: questo accordo era nato per essere una misura straordinaria e temporanea per "porre fine alle sofferenze umane e ristabilire l'ordine pubblico" ma ad oggi, dopo quasi 10 anni, la Dichiarazione è ancora in vigore, così come i finanziamenti UE alla Turchia (Consiglio Europeo, 2016).

---

<sup>38</sup> È il principio fondamentale del diritto internazionale di non-respingimento, il quale vieta al paese che riceve richiedenti asilo di rimandarli in un paese in cui sarebbero probabilmente in pericolo di essere perseguitati per motivi di "razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica" (Wikipedia, s.d.).

### 3.2. Le strategie dell'Italia in materia di contrasto al terrorismo interno ed internazionale.

#### *Normative e terminologia di riferimento*

In Italia, il contrasto al terrorismo internazionale è normato dalla Legge n. 438/2001<sup>39</sup>, convertita dal Decreto-legge del 18 ottobre 2001 n. 374 dopo tre mesi dall'attacco alle Torri Gemelle; inoltre, nel 2015, è stata emanata la Legge n. 43/2015<sup>40</sup> recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale<sup>41</sup>. L'azione di prevenzione e contrasto dei vari Governi italiani è stata notevolmente incrementata dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001, anche se già dopo gli "anni di piombo" vi era stato un forte aumento dell'attenzione da parte del Ministero dell'Interno: le politiche antiterrorismo prevedono, quindi, sia delle operazioni per la prevenzione ed il contrasto interno, che le strategie comuni a livello dell'Unione Europea ed internazionale, grazie anche all'introduzione degli artt. 270 e 270 bis del Codice penale<sup>42</sup>; a livello europeo, la strategia di prevenzione e contrasto è definita nel Piano d'Azione contro il terrorismo, contenente una serie di misure da adottare nei settori implicati nella lotta al terrorismo (Ministero dell'Interno, s.d.).

Le misure per il contrasto al terrorismo sono fondamentali anche nelle strategie sviluppate ed adottate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), il quale vede nella cooperazione internazionale la chiave per la lotta al terrorismo e agli estremismi, con particolare attenzione all'estremismo islamico-fondamentalista dopo gli attentati del 7 gennaio 2015 a Parigi (MAECI, s.d.). Nel giugno 2023, il MAECI ha pubblicato il report "Definire il terrorismo per supportare la prevenzione e il contrasto alla radicalizzazione", nel quale vengono analizzate le strategie di contrasto al terrorismo adottate da alcuni Stati membri ed extracomunitari, il fenomeno dell'estremismo e della radicalizzazione e la terminologia in uso; questo documento è molto importante per avere un quadro di riferimento anche sulla definizione di terrorismo internazionale (Valenti, Annovi, Di Liddo, 2023): gli attentati dell'11 settembre 2001 hanno portato al cambiamento della percezione del fenomeno del terrorismo, delineando la minaccia del terrorismo internazionale; secondo alcuni, questo divergerebbe dai fenomeni terroristici precedenti sia per la natura degli attori

---

<sup>39</sup>

<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/014381.htm#:~:text=%2D%20Chiunque%2C%20fuori%20dei%20casi%20di,reclosure%20fino%20a%20quattro%20anni.>

<sup>40</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/04/20/15G00060/sg>

<sup>41</sup> Legge che ha permesso all'Italia di adeguarsi alla Risoluzione n. 2178 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel settembre 2014, volta a colpire i cosiddetti *Foreign Terrorist Fighters* (FTF) (MAECI, s.d.).

<sup>42</sup> In materia di cooperazione internazionale per la lotta al terrorismo è importante l'adozione della Legge n. 153/2016, la quale adegua l'ordinamento italiano ad una serie di impegni internazionali di contrasto al terrorismo, apportando modifiche al Codice penale (MAECI, s.d.): [https://archiviopenale.it/1-28-luglio-2016-n-153-norme-per-il-contrasto-al-terrorismo-nonche-ratifica-ed-esecuzione-di-convenzioni-internazionali-in-materia-\(gu-982016\)/contenuti/6290#:~:text=luglio%202016%2C%20n.-,153%2D%20Norme%20per%20il%20contrasto%20al%20terrorismo%2C%20nonch%C3%A9%20ratifica%20ed,prevenire%20e%20contrastare%20il%20terrorismo.&text=proventi%20di%20reato%2C%20fatta%20a%20Varsavia%20il%202016%20maggio%202005.](https://archiviopenale.it/1-28-luglio-2016-n-153-norme-per-il-contrasto-al-terrorismo-nonche-ratifica-ed-esecuzione-di-convenzioni-internazionali-in-materia-(gu-982016)/contenuti/6290#:~:text=luglio%202016%2C%20n.-,153%2D%20Norme%20per%20il%20contrasto%20al%20terrorismo%2C%20nonch%C3%A9%20ratifica%20ed,prevenire%20e%20contrastare%20il%20terrorismo.&text=proventi%20di%20reato%2C%20fatta%20a%20Varsavia%20il%202016%20maggio%202005.)

e delle organizzazioni di cui questi fanno parte – organizzate in reti transnazionali e decentralizzate capaci di reclutare in ogni parte del mondo - sia in quanto guidati dalla propria dottrina religiosa. In realtà, molti studiosi hanno evidenziato caratteristiche simili tra le vecchie strutture terroristiche e quelle del nuovo millennio, anche se l'avvento di internet e dei social media ha rappresentato una svolta importante a livello propagandistico; spesso viene compiuto l'errore di reificare il termine "terrorista", stereotipizzandolo e riducendolo ad essenza, elaborazione che non permette di riconoscere tutte le varie forme di terrorismo a causa della continua associazione con gli attori e le organizzazioni del terrorismo degli anni passati, nonché della mancanza di una prospettiva storica nello studio del fenomeno che permetta di collegare le sue manifestazioni ad un determinato contesto di riferimento. Dalla relazione si evidenzia anche la necessità di non scollegare le attività terroristiche dalla loro matrice motivazionale: ritiene che non sia possibile definire il terrorismo solo in base alle modalità operative, in quanto priverebbe un'azione fortemente politicizzata dal suo quadro ideologico di riferimento, rendendola incomprensibile; inoltre, viene messa in discussione la definizione secondo cui un'azione terroristica verrebbe compiuta con lo scopo di creare terrore, andando quindi ad individuare solo una delle dimensioni di un fenomeno che ha, in realtà, l'obiettivo di diffondere un messaggio e di ottenere la legittimazione da parte di un popolo oppresso con il quale l'attentatore si identifica; per chiudere sulla definizione, «lo scopo principale del terrorismo è quello di delineare, attraverso un'immagine polarizzata sull'asse noi-loro, lo scenario di una guerra», ma, all'interno delle definizioni legislative, manca la dimensione comunicativa del fenomeno che è invece fondamentale dato che un attentato terroristico è «il baricentro di una produzione simbolica, che storicamente trova le proprie radici nella "propaganda col fatto" teorizzata dagli anarchici»; di conseguenza, anche quando parliamo di attentati terroristici scaturiti dalla matrice del fondamentalismo religioso è importante non scollegare il fatto dalla sua dimensione politica. La definizione in ultimo condivisa è quella per cui «Il terrorismo è una tattica politicamente motivata che coinvolge la minaccia o l'uso della forza o della violenza, nella quale l'ottenimento di pubblicità gioca un ruolo significativo» (Valenti, Annovi, Di Liddo, 2023).

Il report restituisce, inoltre, un glossario sulla terminologia che tiene conto sia del contesto italiano, sia del dibattito internazionale, di modo da agevolare lo scambio di informazioni e pratiche (Valenti, Annovi, Di Liddo, 2023):

- 1) *Anarchismo*: un movimento sociale e politico riconducibile al diciannovesimo secolo, che rifiuta il governo, l'esercizio dell'autorità e i sistemi sociali che non si basano sulla cooperazione locale. Il termine "terrorismo anarchico" è quindi un ombrello che racchiude

una varietà di atti violenti commessi da gruppi o individui affiliati a ideologie anarchiche, che promuovono un'agenda rivoluzionaria, anticapitalista e anti-autoritaria.

- 2) *Terrorismo di matrice separatista o etno-nazionalista*: la categoria di terrorismo che identifica gli attentati motivati dal nazionalismo oppure da ragioni etniche e religiose, il cui fine è ottenere un riconoscimento in quanto “popolazione” e ritagliarsi un territorio autonomo o indipendente all'interno di uno Stato più grande, oppure anettere territori geograficamente appartenenti ad altri Stati nazione.
- 3) *Terrorismo “jihadista”*: l'estremismo islamista consiste in un'interpretazione particolarmente rigida dell'Islam, che rifiuta di riconoscere la legittimità di altre fedi e delle forme secolari di governo, e supporta l'utilizzo della violenza per poter cambiare la società secondo la propria visione ideale e veicola spesso credenze antisemite, omofobiche e misogine. Molti estremisti islamisti abbracciano queste credenze senza volere intraprendere atti di terrorismo, e, di per sé, “islamismo” è un termine utilizzato nella letteratura per definire genericamente le varie correnti di islam politicizzato. Tra i fini del terrorismo jihadista vi è la creazione di uno stato islamico che sia governato dalla legge islamica, secondo la propria personale interpretazione.
- 4) *Foreign terrorist fighters*: individui che viaggiano verso un altro Stato che non sia quello di residenza o di origine, con lo scopo di perpetrare, pianificare o preparare, oppure partecipare ad atti terroristici, o fornire o ricevere addestramento, ed include la connessione con conflitti armati esteri.
- 5) *Far right, extreme right o right-wing*: il termine *right wing* è suscettibile di identificare ogni area ideologica della destra, comprendendo quindi anche il conservatorismo tradizionale e democratico, mentre *far right* è un'etichetta che include genericamente una famiglia di ideologie politiche che hanno connessioni storiche, intellettuali e culturali con le cause della politica di destra, ma evidenzia le componenti che rigettano la democrazia e che condividono alcune tra queste caratteristiche comuni: il nazionalismo solitamente razziale o esclusivista, il fascismo, il razzismo, l'anti-semitismo, la contrarietà all'immigrazione, lo sciovinismo, il nativismo e la xenofobia. Il terrorismo *extreme right* può invece essere considerato un sinonimo del terrorismo *far right*, nonostante identifichi esclusivamente le ideologie di destra che rigettano i principi della democrazia.

Il report conclude che l'Italia si allinea quindi con le definizioni di terrorismo elaborate sul piano internazionale, soprattutto in seno alle Nazioni Unite e all'Unione Europea.

### 3.3. *La questione curda nelle strategie italiane anti-terrorismo*

Facendo riferimento al glossario sopracitato, il PKK rientra all'interno della definizione di *terrorismo di matrice separatista o etno-nazionalista*, mentre i combattenti delle YPG/YPJ potrebbero rientrare nei *foreign terrorist fighters*, come verrà evidenziato in ultimo punto grazie ad alcuni procedimenti giudiziari verso cinque combattenti YPG/YPJ di origine italiana rimpatriati dopo aver prestato servizio nel Kurdistan siriano. L'Italia, essendo la Turchia un membro della NATO ed un membro associato dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO), ha il dovere come Stato membro di impegnarsi nella lotta contro il PKK: un esempio sono le raccomandazioni emerse dall'*Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale - Assemblea Interparlamentare Europea della Sicurezza e della Difesa* tenutasi a Parigi nel dicembre 2007, in cui si raccomanda di impedire ogni attività condotta sul proprio territorio che sia connessa con il PKK, di sostenere il Governo iracheno ed il Governo regionale curdo nella prevenzione e repressione delle attività del PKK nei territori dell'Iraq, di chiedere alla Turchia di astenersi da reazioni militari sproporzionate nella sua lotta al terrorismo e di esortare le comunità curde a difendere la propria identità culturale tramite mezzi esclusivamente pacifici (XV Legislatura - Camera dei Deputati, s.d.).

Anche in occasione dei cortei e dei presidi organizzati in Italia per chiedere l'autodeterminazione del popolo curdo, la fine dell'invasione turca nel Rojava e la libertà per Öcalan, sono più volte state vietate le bandiere del PKK o raffiguranti il leader curdo (Cruciati, 2022).

Ad ogni modo, a livello giudiziario l'Italia ha frequentemente agito con determinate forme repressive anche nei confronti delle persone italiane e curde collegate alla lotta all'ISIS svolta dalle YPG e dalle YPJ: alla fondazione dell'Unità di Protezione Popolare e dell'Unità di Protezione delle Donne – rispettivamente nel 2004 e nel 2013 – molte persone italiane hanno deciso di unirsi alla lotta di liberazione del Kurdistan arruolandosi, soprattutto con l'intensificarsi degli scontri con le milizie dell'ISIS dopo lo scoppio della crisi siriana nel 2011. Nonostante l'Italia sia impegnata nella *Global Coalition Against Daesh*, formando le forze di polizia e le forze irachene, contrastando le fonti di finanziamento dei Daesh ed attuando strategie militari e di destabilizzazione (MAECI, s.d.), il clima di criminalizzazione nei confronti degli ex-combattenti italiani si è progressivamente acuito: un esempio sono le misure di prevenzione disposte dalla Procura della Repubblica nel 2018 per Maria Edgarda Marcucci, Paolo Andolina, Jacopo Bindi, Davide Antonio Grasso e Fabrizio Maniero, quattro ex-combattenti ed un giornalista torinese che hanno prestato servizio nella lotta all'ISIS nel Rojava e ad Afrin, tre legati al centro sociale torinese "Askatasuna" e due anarchici.

**Torino, i combattenti contro l'Isis: "Procura ha chiesto misure di prevenzione, ma noi dalla parte giusta. Esigiamo rispetto"**<sup>43</sup>

5 gennaio 2019 - Il Fatto Quotidiano

Quattro di loro hanno combattuto in **Siria** contro l'**Isis** (uno era in **Rojava** come volontario e giornalista) ma per loro la Procura di Torino, con la motivazione della "pericolosità sociale" a causa dell'abilità "in materia d'armi" acquisita in Medio Oriente, ha chiesto la sorveglianza speciale e il divieto di dimora nel capoluogo piemontese.

È quanto accaduto a cinque persone dell'area antagonista che negli scorsi anni si sono unite alle **Ypg**, le **Unità di milizia popolare** curde che lottano contro **Daesh**.

**In Siria contro l'Isis, a marzo la decisione sulla "pericolosità sociale" dei 5 torinesi**<sup>44</sup>

23 gennaio 2019 – Euronews.it

I cinque italiani che sono partiti per la Siria per combattere contro l'Isis o documentare la lotta curda dovranno aspettare almeno fino al 25 marzo prossimo per sapere se la Procura di Torino applicherà contro di loro le misure restrittive della "**sorveglianza speciale**" richiesta dalla pm Emanuela Pedrotta, che li ritieni "socialmente

pericolosi". [...] Nella proposta della Procura non compare la motivazione del "terrorismo", come è stato scritto nei giorni scorsi: appurato che i cinque non facciano parte del PKK, organizzazione giudicata terroristica dalla UE, si contesta loro l'appartenenza all'YPG.

A giugno 2019, il Tribunale di Torino stabilirà che due dei cinque ragazzi – Davide Grasso e Fabrizio Maniero - non sono "socialmente pericolosi", mentre per Bindi, Marcucci e Andolina richiederà la necessità di maggiori approfondimenti<sup>45</sup>: nel dicembre 2020 verrà confermata per Marcucci la misura di sorveglianza speciale che terminerà solo nel marzo 2022, impedendole di partecipare a riunioni pubbliche, stabilendo un coprifuoco e vietando la sua partecipazione a diverse attività sociali, culturali e politiche; la sentenza nascerà dalla valutazione dei giudici sulla sua partecipazione ad altri

<sup>43</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/01/05/torino-i-combattenti-contro-lisis-procura-ha-chiesto-misure-di-prevenzione-ma-noi-dalla-parte-giusta-esigiamo-rispetto/4876751/>

<sup>44</sup> <https://it.euronews.com/2019/01/23/in-siria-contro-l-isis-a-marzo-la-decisione-sulla-pericolosita-sociale-dei-5-torinesi>

<sup>45</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/20/torino-respinta-la-sorveglianza-speciale-per-due-giovani-che-combatterono-lisis-in-siria-nuovi-accertamenti-per-altri-tre/5269486/>

movimenti come “No Tav” e “Non Una di Meno”, i quali a loro giudizio avrebbero confutato il “paradigma della pericolosità soggettiva” della militante<sup>46</sup>.

Inoltre, sempre nel 2019, il fiorentino Lorenzo Orsetti - arruolatosi nelle YPG nel 2017 e parte della Brigata Internazionale di Liberazione con altri militanti antifascisti italiani ed internazionali - viene ucciso dai miliziani di Daesh in un attentato ad Al-Baghuz Fawqani, durante l’Operazione Ramoscello d’Ulivo (Repubblica, 2019).

---

<sup>46</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/28/eddi-marcucci-sotto-sorveglianza-perche-a-mio-parere-il-caso-ha-del-clamoroso/6047660/>

## Bibliografia

- Arafat H., (2019, Agosto 16). *SDF command reveals details about buffer zone in northeast Syria*. Tratto da Kurdistan 24: <https://www.kurdistan24.net/en/news/1b44b8a4-ff0c-44e0-98fe-51c4682e5e6f>
- Balci A., (2018). *The PKK - Kurdistan Workers' Party's Regional Politics During and After the Cold War*. Palgrave Macmillan.
- Bauducco S., (2019, Gennaio 5). *Torino, i combattenti contro l'Isis: "Procura ha chiesto misure di prevenzione, ma noi dalla parte giusta. Esigiamo rispetto"*. Tratto da [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it): <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/01/05/torino-i-combattenti-contro-lisis-procura-ha-chiesto-misure-di-prevenzione-ma-noi-dalla-parte-giusta-esigiamo-rispetto/4876751/>
- Council of Europe - Venice Commission*, (2016, febbraio 15). Tratto da [www.venice.coe.int](http://www.venice.coe.int): [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-REF\(2016\)011-e](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-REF(2016)011-e)
- Cruciati C., (2022, Giugno 5). *La questura di Roma non vuole bandiere del Pkk. Erdogan verso l'offensiva nella Siria del nord-est*. Tratto da [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it): <https://ilmanifesto.it/la-questura-di-roma-non-vuole-bandiere-del-pkk-erdogan-verso-loffensiva-nella-siria-del-nord-est>
- Ministero dell'Intero, (s.d.). *Antiterrorismo*. Tratto da [www.governo.it](http://www.governo.it): [https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/antiterrorismo#:~:text=Con%20la%20Legge%20438%2F2001,270%20bis%20del%20Codice%20Penale\)](https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/antiterrorismo#:~:text=Con%20la%20Legge%20438%2F2001,270%20bis%20del%20Codice%20Penale)).
- Demirtaş S., (2020, Gennaio 15). *Turkey's ties with Syria, Israel and Egypt in 2020*. Tratto da *Hürriyet Daily News*: <https://www.hurriyetdailynews.com/opinion/serkan-demirtas/turkeys-ties-with-syria-israel-and-egypt-in-2020-150967>
- Commissione Europea, (2023). *Türkiye 2023 Report*. Bruxelles.
- European Country of Origin Information Network*, (s.d.). Tratto da [www.ecoi.net](http://www.ecoi.net): [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ecoi.net/en/file/local/1130809/1226\\_1335519341\\_turkey-anti-terr-1991-am2010-en.pdf](chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ecoi.net/en/file/local/1130809/1226_1335519341_turkey-anti-terr-1991-am2010-en.pdf)
- Consiglio Europeo, (2016, Marzo 18). *Dichiarazione UE-Turchia, 18 marzo 2016*. Tratto da [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu): <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>
- Consiglio Europeo, (2023, Dicembre ). *Il Consiglio approva conclusioni sull'allargamento*. Tratto da Consiglio Europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/12/12/council-approves-enlargement-conclusions/>

- Consiglio Europeo, (s.d.). *Politica di allargamento dell'UE - Turchia*. Tratto da Consiglio Europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/enlargement/turkey/>
- Parlamento Europeo, (s.d.). *Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2023 sulla relazione 2022 della Commissione sulla Turchia (2022/2205(INI))*. Tratto da [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu): chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0320\_IT.pdf
- Fronzoni V., (2006). *La Turchia, tra lotta al terrorismo ed ambizioni europee*. Tratto da Innovazione e Diritto: [https://www.innovazionediritto.it/media/old/pdf/2006\\_03\\_08.pdf](https://www.innovazionediritto.it/media/old/pdf/2006_03_08.pdf)
- Giambartolomei A., (2019, Giugno 20). *Torino, respinta la sorveglianza speciale per due giovani che combatterono l'Isis in Siria: nuovi accertamenti per altri tre*. Tratto da [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it): <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/20/torino-respinta-la-sorveglianza-speciale-per-due-giovani-che-combatterono-lisis-in-siria-nuovi-accertamenti-per-altri-tre/5269486/>
- Valenti G., Annovi C., Di Liddo M. (2023). *Definire il terrorismo per supportare la prevenzione e il contrasto alla radicalizzazione*.
- Grasso D., (2020, Dicembre 28). *Eddi Marcucci ancora sotto sorveglianza, perché a mio parere il caso ha del clamoroso*. Tratto da [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it): <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/28/eddi-marcucci-sotto-sorveglianza-perche-a-mio-parere-il-caso-ha-del-clamoroso/6047660/>
- The Guardian (2019, Ottobre 9). *Turkey unleashes airstrikes against Kurds in north-east Syria*. Tratto da The Guardian: <https://www.theguardian.com/world/2019/oct/09/turkey-launches-military-operation-in-northern-syria-erdogan>
- Haberturk (2013, Gennaio 3). *Yeni bir dönemin başlangıcı mı?* Tratto da Haberturk: <https://www.haberturk.com/polemik/haber/808369-yeni-bir-donemin-baslangici-mi>
- Holliday J., (2011). *THE STRUGGLE FOR SYRIA IN 2011*. Tratto da JSTOR: <http://www.jstor.com/stable/resrep07928.1>
- Hürriyet, (2014, Settembre 26). *If this hill falls, Kobani will be lost to ISIS*. Tratto da Hürriyet: <https://www.hurriyet.com.tr/gundem/bu-tepe-duserse-kobani-isid-in-27276828>
- Hürriyet, (2015, Giugno 25). *8 thousand 500 militants from Turkey to YPG*. Tratto da Hürriyet: <https://www.hurriyet.com.tr/dunya/turkiye-den-ypg-ye-8-bin-500-militan-29372989>
- Hürriyet, (s.d.). *PKK news*. Tratto da Hürriyet: <https://www.hurriyet.com.tr/haberleri/pkk>
- International Labour Organization*, (2010). Tratto da [www.ilo.org](http://www.ilo.org): chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ilo.org/dyn/travail/docs/2435/Constitutio%20of%20Turkey.pdf

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, (s.d.). *Global Coalition Against Daesh*. Tratto da [www.governo.it](http://www.governo.it): [https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi\\_globali/lotta\\_terrorismo/global-coalition-against-daesh/](https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/lotta_terrorismo/global-coalition-against-daesh/)
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, (s.d.). *Lotta al Terrorismo*. Tratto da [www.governo.it](http://www.governo.it): [https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi\\_globali/lotta\\_terrorismo/](https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/lotta_terrorismo/)
- ISPI, (2022, Febbraio 4). *Siria: stallo apparente e incertezze sul futuro*. Tratto da Istituto per gli Studi di Politica Internazionale: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/siria-stallo-apparente-e-incertezze-sul-futuro-33094>
- ISPI, (2022, Giugno 29). *Vertice Nato: il baratto*. Tratto da ISPIonline: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/vertice-nato-il-baratto-35596>
- European Commission for Democracy through Law (2016, Novembre 10). *TURKEY. EMERGENCY DECREE LAWS OF JULY - SEPTEMBER 2016 NOS. 667 – 674*. Tratto da [www.venice.coe.it](http://www.venice.coe.it): [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgglefindmkaj/https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-REF\(2016\)061-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-REF(2016)061-e)
- Marcus A., (2007). *Blood and Belief. The PKK and Kurdish fight for Independence*. New York University Press.
- Knapp M., (2016). *Revolution in Rojava. Democratic Autonomy and Women's Liberation in Syrian Kurdistan*. PlutoPress.
- Montalto Monella L., (2019, Gennaio 23). *In Siria contro l'Isis, a marzo la decisione sulla "pericolosità sociale" dei 5 torinesi*. Tratto da [www.euronews.com](http://www.euronews.com): <https://it.euronews.com/2019/01/23/in-siria-contro-l-isis-a-marzo-la-decisione-sulla-pericolosita-sociale-dei-5-torinesi>
- Gulf News, (2019, Ottobre 1). *Turkey's Syria 'safe zone' deadline expires*. Tratto da Gulf News: <https://gulfnews.com/world/mena/turkeys-syria-safe-zone-deadline-expires-1.66821497>
- Hurriyet Daily News, (2013, Marzo 2019). *PKK chief Öcalan's 'historic call' to be released on Nevruz*. Tratto da Hurriyet Daily News: <https://www.hurriyetdailynews.com/pkk-chief-ocalans-historic-call-to-be-released-on-nevruz-43162>
- Hurriyet Daily News, (2014, Ottobre 15). *Turkish fighter jets bomb PKK positions for first time since start of peace bid*. Tratto da Hürriyet Daily News: <https://www.hurriyetdailynews.com/turkish-fighter-jets-bomb-pkk-positions-for-first-time-since-start-of-peace-bid-72941>
- Hurriyet Daily News, (2018, Febbraio 18). *Afrin operation close to 'victory': Erdoğan*. Tratto da Hürriyet Daily News: <https://www.hurriyetdailynews.com/afrin-operation-close-to-victory-erdogan-127475>

- Hurriyet Daily News, (2018, Febbraio 18). *Turkey never used chemical weapons in Syria: Diplomatic sources*. Tratto da Hürriyet Daily News: <https://www.hurriyetdailynews.com/turkey-never-used-chemical-weapons-in-syria-diplomatic-sources-127485>
- Refworld, (s.d.). Tratto da [www.refworld.org](http://www.refworld.org): <https://www.refworld.org/docid/4c4477652.html>
- European Council on Foreign Relations, (2015). *TURKEY, THE KURDS, AND THE FIGHT AGAINST ISLAMIC STATE*. Tratto da JSTOR: <https://www.jstor.org/stable/resrep21649>
- Repubblica, (2019, Marzo 19). *Recuperato il corpo di Lorenzo Orsetti, morto in Siria combattendo l'Isis. Il padre: "Ora vorremmo una tomba su cui piangerlo"*. Tratto da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it): [https://www.repubblica.it/cronaca/2019/03/19/news/orsetti\\_recuperato\\_il\\_corpo\\_in\\_siria-222026593/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/03/19/news/orsetti_recuperato_il_corpo_in_siria-222026593/)
- Rodier A., (s.d.). *Operazione Ramo d'Ulivo*. Tratto da Osservatorio Internazionale per i diritti: <https://www.ossin.org/crisi-siria/2299-operazione-ramo-d-ulivo>
- Daily Sabah, (2013, Marzo 22). *Erdogan offers assurance: Those who withdraw will not be executed*. Tratto da Daily Sabah: <https://www.dailysabah.com/turkey/2013/03/22/erdogan-offers-assurance-those-who-withdraw-will-not-be-executed>
- Daily Sabah (2013, Aprile 26). *PKK to begin withdrawal on May 8th*. Tratto da Daily Sabah: <https://www.dailysabah.com/turkey/2013/04/26/pkk-to-begin-withdrawal-on-may-8th>
- Daily Sabah, (2015, Agosto 11). *How PKK turned down peace opportunities since Öcalan's 2013 call*. Tratto da Daily Sabah: <https://www.dailysabah.com/kurdish-issue/2015/08/11/how-pkk-turned-down-peace-opportunities-since-ocalans-2013-call>
- Daily Sabah, (2015, Agosto 11). *How PKK turned down peace opportunities since Öcalan's 2013 call* . Tratto da Daily Sabah: <https://www.dailysabah.com/kurdish-issue/2015/08/11/how-pkk-turned-down-peace-opportunities-since-ocalans-2013-call>
- Daily Sabah, (2018, Febbraio 20). *Turkish military liberates 9 villages from YPG terrorists in Syria's Afrin, 1,715 terrorists 'neutralized'*. Tratto da Daily Sabah: <https://www.dailysabah.com/war-on-terror/2018/02/20/turkish-military-liberates-9-villages-from-ypg-terrorists-in-syrias-afrin-1715-terrorists-neutralized>
- Sunnismo*. (s.d.). Tratto da Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Sunnismo>
- Talbot V., (2018, Gennaio 22). *La strategia turca in Siria: le ragioni di Ankara*. Tratto da ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-strategia-turca-siria-le-ragioni-di-ankara-19480#:~:text=L'operazione%20ad%20Afrin%2C%20denominata,all'integrit%C3%A0%20territoriale%20della%20Turchia.>

TRT, (2018, Febbraio 20). *Turchia inizia ufficialmente l'Operazione Ramo d'Ulivo*. Tratto da TRT:  
<https://www.trt.net.tr/italiano/mondo/2018/01/20/turchia-inizia-ufficialmente-l-operazione-ramo-d-olivo-893055>

*Turkey to initiate own plans if safe zone deal fails*, (2019). Tratto da TRT WORLD:  
<https://www.trtworld.com/turkey/turkey-to-initiate-own-plans-if-safe-zone-deal-fails-29902>

*Tutti i cantoni curdi proclamano l'autonomia democratica*, (2014, Gennaio 31). Tratto da Civaka Azad:  
<https://civaka-azad.org/rojawa-revolution-alle-drei-kurdischen-kantone-rufen-demokratisch-autonome-verwaltungen-aus/>

Human Right Watch, (2018, Febbraio 3). *Turkey/Syria: Border Guards Shoot, Block Fleeing Syrians*. Tratto da Human Rights Watch: <https://www.hrw.org/news/2018/02/03/turkey/syria-border-guards-shoot-block-fleeing-syrians>

Wikipedia, (s.d.). *Principio di non-respingimento*. Tratto da [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org):  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Principio\\_di\\_non-respingimento](https://it.wikipedia.org/wiki/Principio_di_non-respingimento)

*XV Legislatura - Camera dei Deputati*, (s.d.). Tratto da [www.camera.it](http://www.camera.it):  
[https://leg15.camera.it/\\_dati/leg15/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/012bis/037.pdf](https://leg15.camera.it/_dati/leg15/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/012bis/037.pdf)

## Glossario

- ANAP: Partito della Madrepatria (*Anavatan Partisi*);
- APK: Partito Democratico dei Popoli (*Halkların Demokratik Partisi*);
- CHP: Partito Popolare Repubblicano (*Cumhuriyet Halk Partisi*);
- CIA: *Central Intelligence Agency*;
- DDKO: *Revolutionary Eastern Cultural Hearths*;
- ERNK: Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan (*Kurdistan National Liberation Front*);
- FDS: Forze Siriane Democratiche (SDF);
- FSA: Esercito della Siria Libera (*Free Syrian Army*);
- FTF: *Foreign Terrorist Fighters*;
- HTC: Organizzazione per la Liberazione della Siria (*Hayat Tahir al-Cham*);
- ISIS: Organizzazione dello Stato Islamico della Siria;
- KCK: Unione delle Comunità del Kurdistan (*Koma Civakên Kurdistanê*);
- KKK: Consiglio delle Associazioni del Kurdistan (*Koma Komalên Kurdistan*);
- MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- MBK: Comitato di Unità Nazionale (*Millî Birlik Komitesi*);
- MHP: *Nationalist Action Party*;
- ONU: Nazioni Unite;
- PDK: Partito Democratico del Kurdistan (TKDP);
- PKK: Partito dei Lavoratori del Kurdistan;
- PYD: Partito dell'Unione Democratica;
- UEO: Unione dell'Europa Occidentale;
- UPK: Unione Patriottica del Kurdistan;
- YAJK: Unione delle Donne Libere del Kurdistan (*Union of Free Women of Kurdistan*);
- YPG: Unità di Protezione Popolare (*Yekîneyên Parastina Gel*);
- YPJ: Unità di Protezione delle Donne (*Yekîneyên Parastina Jin*).